	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 1 di 104

Fondazione "S. Angela Merici" O.N.L.U.S."

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ai sensi del D.Lgs. 231/2001


FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" o.n.l.u.s.







Residenza sanitaria assistenziale per anziani

Il Presidente

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 2 di 104


Desenzano del Garda, gennaio 2020

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 3 di 104


INDICE

SEZIONE I: PARTE GENERALE


1	I RIFERIMENTI NORMATIVI FONDAMENTALI	11
1.1	IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001	11
1.1.1	<i>Inquadramento del problema</i>	11
1.1.2	<i>I soggetti ed i reati presupposto</i>	14
1.2	IL DECRETO LEGISLATIVO 81/2008	27
1.3	LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE LOMBARDA.....	29
1.4	ULTERIORI FONTI.....	31
2	LE LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL MODELLO	32
3	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	33
3.1	SCOPO E CONTENUTO DEL MODELLO	33
4	La Fondazione	35
4.1	CENNI STORICI.....	35
4.2	FINALITÀ ED ATTIVITÀ.....	37

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 4 di 104


4.3	SERVIZI OFFERTI.....	38
4.4.	ARTICOLAZIONE DELLA STRUTTURA	51
4.5	PATRIMONIO E MEZZI FINANZIARI	53
5	IL SISTEMA DI GOVERNANCE DELLA FONDAZIONE	53
5.1	GLI ORGANI	53
	5.1.1 <i>Il Consiglio di Amministrazione</i>	54
	5.1.2 <i>Il Presidente</i>	56
	5.1.3 <i>La Consulta degli Esperti</i>	57
	5.1.4 <i>Il Revisore dei Conti</i>	59
5.2	II SISTEMA DEI POTERI	60
6	L’ASSETTO ORGANIZZATIVO	65
6.1	PRINCIPI ISPIRATORI E ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA ORGANIZZATIVO	65
6.2	I SOGGETTI IN POSIZIONE APICALE	68
6.3	LA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE.....	68
6.4	LA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA	70
6.5	LA SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO	70

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 5 di 104

7	RISULTATI DELLA FASE DI RISK ASSESSMENT: AMBITI ESPOSTI AL RISCHIO DI EVENTI PREVISTI DAL D.LGS. N. 231/2001 E CONSEQUENTE DETERMINAZIONE DEI RISCHI RILEVANTI.....	73
7.1	INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI ESPOSTI AL RISCHIO DI EVENTI PREVISTI DAL D.LGS. N. 231/2001 E CONSEQUENTE DETERMINAZIONE DEI RISCHI RILEVANTI.....	73
7.1.1	<i>Processo di definizione delle aree sensibili</i>	73
7.1.2	<i>Attività sensibili</i>	74
8	L'ORGANISMO DI VIGILANZA E CONTROLLO.....	76
8.1	REQUISITI E CARATTERISTICHE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	76
8.2	FUNZIONI, POTERI E ATTIVITÀ DI CONTROLLO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	79
8.2.1	<i>Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza</i>	79
8.2.2	<i>Attività di controllo dell'Organismo di Vigilanza</i>	82
8.3	INFORMATIVA.....	82
8.3.1	<i>Informativa all'Organismo di Vigilanza</i>	82
8.3.2	<i>Obblighi di informazione da parte dell'Organismo di Vigilanza</i>	85
8.3.3	<i>Il c.d. whistleblowing ed il compito dell'Organismo di Vigilanza</i>	86
9	IL SISTEMA SANZIONATORIO.....	89
9.1	CARATTERISTICHE DEL SISTEMA SANZIONATORIO.....	89
9.2	CRITERI DI GRADUAZIONE DELLE SANZIONI.....	90
9.3	MISURE NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.....	92

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 6 di 104

9.4	MISURE NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI	94
9.5	MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI COMPONENTI L’ORGANO DI CONTROLLO	95
9.6	MISURE NEI CONFRONTI DEI COLLABORATORI ESTERNI	96
9.7	MISURE NEI CONFRONTI DELLE SOCIETÀ DI SERVICE, DEI CONSULENTI E DEI PARTNER.....	97
9.8	RIVALSA PER RISARCIMENTO DANNI	97
9.9	L’IRROGAZIONE DELLE SANZIONI.....	97
	9.9.1 Premessa	97
	9.9.2 Lavoratori Dipendenti	98
	9.9.3 Dirigenti	99
	9.9.4 Amministratori e componenti l’Organo di controllo	99
	9.9.5 Collaboratori esterni	100
	9.9.6 Società di Service, Consulenti e Partner	101
9.10	CONOSCIBILITÀ.....	101
10	COMUNICAZIONE, FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO	101
	ALLEGATO: CLAUSOLE CONTRATTUALI	103
	CLAUSOLE CONTRATTUALI RELATIVE A FORNITORI, PARTNER E CONSULENTI	103
	DICHIARAZIONE RELATIVA A COLLABORATORI DI FORNITORI, PARTNER E CONSULENTI	104

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 7 di 104

11 PRESIDI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI COMMISSIONE DI REATI **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.1 PREMESSA **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

11.2 IL SISTEMA DEI CONTROLLI **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

11.2.1 Principi, requisiti e livelli di controllo **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.2.2 Il controllo contabile **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.2.3 La sicurezza informatica ed i relativi controlli **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.3 IL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

11.4 I PROTOCOLLI **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

11.4.1 I Protocolli SSL **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.1.1 Attività di valutazione dei rischi e predisposizione delle misure di prevenzione e protezione **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.1.2 Standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, movimentazioni carichi, etc. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.1.3 Gestione delle emergenze (primo soccorso, incendi, etc.) **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.1.4 Aspetti organizzativi (deleghe, nomine di RSPP, RLS, budget e spese) **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.1.5 Sorveglianza sanitaria **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.1.6 Informazione e formazione dei lavoratori **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.1.7 Attività di vigilanza e controllo **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.1.8 Sistema sanzionatorio **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.2 I Protocolli per la gestione dei rapporti con la P.A. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.2.1 Adempimenti presso la P.A., verifiche ed ispezioni **Errore. Il segnalibro non è definito.**


11.4.2.2 Richiesta e gestione di finanziamenti pubblici **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.2.3 Regali, compensi e altre utilità verso esponenti o rappresentanti della P.A. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.2.4 Modalità di gestione dei flussi informativi **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.3 Protocollo per la gestione della contabilità e la formazione del bilancio **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.3.1 Livelli autorizzativi definiti e separazione delle funzioni **Errore. Il segnalibro non è definito.**

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 8 di 104

- 11.4.3.2 Controllo e monitoraggio specifico **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 11.4.3.3 Tracciabilità delle operazioni e archiviazione **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 11.4.3.4 Criteri di comportamento **Errore. Il segnalibro non è definito.**


11.4.4 *La gestione dei farmaci e delle sostanze stupefacenti e psicotrope* **Errore. Il segnalibro non è definito.**

11.4.5 *La gestione della filiera alimentare* **Errore. Il segnalibro non è definito.**


12. PREMESSA **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

12.1 MAPPA RISCHI – PROCESSI ORGANIZZATIVI – REATI **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**


- 1.1.1 *Processi e Sistemi di prevenzione e mitigazione dei rischi: Sistema di Gestione Sicurezza Lavoro ex D.Lgs. 81/2008* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.2 *Processi e Sistemi di prevenzione e mitigazione dei rischi: Sistema di Gestione HACCP* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.3 *Processi e Sistemi di prevenzione e mitigazione dei rischi: Sistema di prevenzione della legionellosi* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.4 *Processi e Sistemi di prevenzione e mitigazione dei rischi: Sistema di Gestione Privacy ex D.Lgs. 196/2003 e Reg. UE 2016/679* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.5 *Processi e Sistemi di prevenzione e mitigazione dei rischi: Sistema di Gestione Qualità ISO 9001:2008* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.6 *Gestione e supporto: attività di governo* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.7 *Gestione e supporto: debito informativo* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.8 *Gestione e supporto: gestione domanda ingresso e Lista d'attesa RSA e CDI* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.9 *Gestione e supporto: accogliimento e dimissioni* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.10 *Gestione e supporto: amministrazione* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.11 *Gestione e supporto: acquisti e logistica* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.12 *Gestione e supporto: manutenzioni e tarature* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.13 *Gestione e supporto: tecnologie informatiche* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.14 *Gestione e supporto: amministrazione e gestione del personale* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.15 *Gestione e supporto: relazioni esterne* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.16 *Gestione e supporto: archivio attività di gestione* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
 1.1.17 *Gestione e supporto: dichiarazione per mantenimento qualifica ONLUS* **Errore. Il segnalibro non è definito.**

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 9 di 104

- 1.1.18 *Gestione e supporto: servizi generali* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.19 *Gestione e supporto: smaltimento rifiuti speciali* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.20 *Impostazione attività socio-sanitario-assistenziali* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.21 *Gestione farmaci e stupefacenti* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.22 *Attività socio sanitario assistenziali residenziali e semi residenziali (RSA e CDI): gestione domanda ingresso e lista d'attesa RSA e CDI* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.23 *Attività socio sanitario assistenziali residenziali e semi residenziali (RSA e CDI): accogliamento e dimissioni* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.24 *Attività socio sanitario assistenziali residenziali e semi residenziali (RSA e CDI): attività di Equipe, PI-PAI e classificazione regionale degli Ospiti* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.25 *Attività socio sanitario assistenziali residenziali e semi residenziali (RSA e CDI): rapporti con terzi* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.26 *Attività socio sanitario assistenziali residenziali e semi residenziali (RSA e CDI): attività sanitarie* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.27 *Attività socio sanitario assistenziali residenziali e semi residenziali (RSA e CDI): attività infermieristiche* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.28 *Attività socio sanitario assistenziali residenziali e semi residenziali (RSA e CDI): attività assistenziali* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.29 *Attività socio sanitario assistenziali residenziali e semi residenziali (RSA e CDI): attività fisio-kinesi-terapiche* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.30 *Attività socio sanitario assistenziali residenziali e semi residenziali (RSA e CDI): attività di animazione* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.31 *Attività di Residenza Sanitaria Assistenziale aperta* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.32 *Attività di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.33 *Attività fisioterapiche per esterni* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.34 *Attività ambulatoriale per esterni* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.35 *Servizi alberghieri: servizio ristorazione* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.36 *Servizi alberghieri: servizio lavanderia* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.37 *Servizi alberghieri: servizio pulizie* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.38 *Servizi alberghieri: servizi accessori* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.39 *Attività non tipiche* **Errore. Il segnalibro non è definito.**
- 1.1.40 *Reati trasversali* **Errore. Il segnalibro non è definito.**

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 10 di 104

ALLEGATO: TABELLA DEI REATI/ILLECITI PRESUPPOSTO CON RIFERIMENTI LEGISLATIVI

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 11 di 104

SEZIONE I: PARTE GENERALE

1 I RIFERIMENTI NORMATIVI FONDAMENTALI

1.1 Il Decreto Legislativo 231/2001


1.1.1 Inquadramento del problema

Il Decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (in seguito "D.Lgs. 231" o "Decreto") ha introdotto la responsabilità amministrativa "penale" degli enti, i quali possono essere ritenuti responsabili, e di conseguenza sanzionati con pene patrimoniali e interdittive, in relazione a taluni reati commessi o tentati nell'interesse o a vantaggio degli enti stessi da parte degli amministratori, degli altri soggetti apicali o dei dipendenti.

Gli enti possono adottare Modelli di organizzazione, gestione e controllo (di seguito, anche "Modelli") idonei a prevenire i reati stessi.

I reati attualmente più rilevanti, al fine di configurare la responsabilità "penale" degli enti, possono essere ricompresi nelle seguenti categorie:

- delitti contro la Pubblica Amministrazione,
- reati societari,
- reati tributari,
- reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 12 di 104

Gli autori dei reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente possono essere sia i soggetti in posizione apicale sia i soggetti sottoposti all'altrui direzione e vigilanza. Si ricorda che ai fini del predetto D.Lgs. 231/2001 si considera soggetto in posizione apicale colui che riveste funzioni di rappresentanza dell'ente (ad esempio il Presidente del Consiglio), di amministrazione o direzione dell'ente (ad esempio gli Amministratori ed il Direttore, ove nominato) ovvero di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale (ad esempio institori), nonché coloro che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso.

L'accertamento della responsabilità dell'ente è attribuito al giudice penale mediante :

- la verifica della sussistenza del reato,
- e
- il sindacato di idoneità sul modello organizzativo adottato.

Il Modello è un complesso di principi, regole, protocolli, disposizioni, schemi organizzativi (a partire da organigramma e connessi compiti e responsabilità) funzionale alla prevenzione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001. Allegate allo stesso, e che quindi ne fanno parte integrante e necessaria, sono le clausole contrattuali. L'ente si è inoltre dotato di un Codice Etico.


Il Modello della Fondazione “S. Angela Merici O.N.L.U.S.”(di seguito la “Fondazione”) è emanazione del Consiglio di Amministrazione dell'ente, che provvede ad approvarlo così come il Codice Etico.

Essendo il Modello un “atto di emanazione dell'organo dirigente” (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6, comma 1, lettera a), del Decreto), le successive modifiche ed integrazioni del Modello, effettuate su indicazione dell'Organismo di Vigilanza (di cui di seguito, indicato anche come O.d.V.) - eventualmente con un supporto esterno - sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione che dovrà procedere alla adozione della versione modificata dello stesso.

Premesso che la modifica del Modello può essere sostanziale o non sostanziale, nei due casi l'approvazione della versione modificata deve avvenire:

- in caso di modifica sostanziale, nel corso della prima riunione utile;
- in caso di modifica non sostanziale, entro sei mesi dall'effettuazione della stessa.

Si considerano modifiche sostanziali del Modello:

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 13 di 104

- l'introduzione di nuove fattispecie di reato che possono determinare la responsabilità dell'ente ai sensi del Decreto e il conseguente aggiornamento del Modello;
 - l'aggiornamento del Sistema di Governance, incluse le modifiche al sistema di deleghe ritenute significative dall'Organismo di Vigilanza;
 - l'introduzione di nuovi Sistemi di certificazione;
 - la revisione estesa-complessiva della Mappa dei rischi e le relative modifiche al Modello,
- nonché ogni altra modifica giudicata sostanziale dall'Organismo di Vigilanza.


Tra le modifiche sostanziali, va annoverato inoltre il recepimento delle proposte formulate dall'Organismo di Vigilanza al Consiglio di Amministrazione per gli eventuali aggiornamenti ed adeguamenti del Modello, ritenuti necessari in seguito a violazioni o elusioni delle prescrizioni che mettano in evidenza l'inefficacia del Modello, significative modifiche dell'assetto organizzativo, variazioni normative o orientamenti giurisprudenziali. In particolare, il riesame e l'eventuale modifica del Modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

Si considerano invece modifiche non sostanziali del Modello tutte quelle non sopra individuate, tra cui principalmente:

- le variazioni al sistema delle deleghe conferite e riportate nel presente Modello, ad eccezione di quanto sopra;
- la modifica dei presidi esistenti e/o l'introduzione di nuovi presidi;
- l'aggiornamento/modifica/integrazione della Mappa dei rischi, diversa da quella citata tra le modifiche sostanziali;
- l'aggiornamento/modifica/integrazione dei singoli componenti del Modello, i quali sono aggiornati dalle singole funzioni interne competenti, con la supervisione ed il supporto di un soggetto esterno ove ritenuto necessario dall'O.d.V..

Il compito di attuare il Modello è del Consiglio di Amministrazione mediante l'emanazione delle opportune disposizioni interne.

Sono destinatari del Modello tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi dell'ente, e pertanto in generale gli esponenti dello stesso, i componenti l'Organismo di Vigilanza, i dipendenti, i collaboratori anche parasubordinati, i consulenti esterni.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 14 di 104

Per esponente si intendono, come di volta in volta in carica, il Presidente, i Consiglieri di Amministrazione ed il Direttore, ove nominato, nonché i membri degli altri Organi Sociali dell'ente eventualmente istituiti.

Si intende, inoltre, qualsiasi altro soggetto in posizione apicale che rivesta funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, gestione, controllo dell'ente, ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

A tal fine, si ricorda che, ai fini del predetto Decreto Legislativo, si considera soggetto in posizione apicale colui che riveste funzioni di rappresentanza dell'ente (ad esempio il Presidente del Consiglio di Amministrazione), di amministrazione o direzione dell'ente (ad esempio gli Amministratori), nonché coloro che esercitano anche di fatto la gestione e il controllo dello stesso.

L'adozione del presente Modello Organizzativo è comunicata a tutte le risorse operanti per la struttura al momento della sua delibera di approvazione.

Le regole di condotta contenute nel presente Modello si integrano con quelle del Codice Etico adottato dall'ente.

Il Modello è comunicato a ciascun componente degli Organi sociali, a ciascun soggetto apicale e a ciascun responsabile di funzione, i quali sottoscrivono una dichiarazione di conoscenza e adesione al Modello, archiviata dall'Organismo di Vigilanza.


Un Estratto del Modello è messo a disposizione di tutti i collaboratori dell'ente presso gli uffici amministrativi.

Il Codice Etico viene affisso nella bacheca della Fondazione e viene consegnato a tutti gli apicali, i componenti gli Organi Sociali ed a tutti i dipendenti e collaboratori anche parasubordinati, inclusi i volontari.

I principi e i contenuti del Decreto e del Modello sono divulgati mediante corsi di formazione, ai quali tutti gli apicali, i dipendenti ed i collaboratori in generale sono tenuti a partecipare. I corsi di formazione saranno diversificati in relazione alle funzioni ricoperte dai partecipanti (Componenti l'O.d.V., Amministratori, Apicali, dipendenti e collaboratori).

La formazione verrà effettuata, oltre che contestualmente all'adozione del Modello, anche a seguito di sue variazioni particolarmente significative, dovute ad eventi esogeni (esempio: inserimenti di nuovi reati presupposto e/o modifiche normative attinenti) ed endogeni (modifiche relative alla Fondazione). La partecipazione ai corsi di formazione è obbligatoria e l'O.d.V. vigilerà su tale partecipazione. Il contenuto e la frequenza dei corsi saranno stabiliti dall'O.d.V..

L'impegno al rispetto del Modello 231 della Fondazione da parte di terzi aventi rapporti contrattuali con la stessa è previsto da apposita clausola del relativo contratto (di cui in allegato al presente Modello).

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 15 di 104

1.1.2 I soggetti ed i reati presupposto

Il D. Lgs. 231/2001 ha introdotto, nel nostro ordinamento giuridico, la "responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" (definite enti), in conseguenza di reati commessi o tentati nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria.

Sono soggette alla stessa normativa, altresì, le persone che esercitano anche di fatto la gestione ed il controllo dell'ente e le persone sottoposte alla direzione o vigilanza dei predetti soggetti.

Per effetto dell'entrata in vigore dell'indicata norma, gli enti hanno elaborato e adottato un sistema di prevenzione che, intervenendo sui processi, concorre a prevenire la commissione di fatti illeciti commessi da propri dipendenti e/o collaboratori, così da fungere da esimente rispetto alle sanzioni penali previste dal Decreto citato.

Trattasi della prevenzione dei cosiddetti "reati presupposto" commessi, appunto, nell'interesse dell'ente o a suo vantaggio dai soggetti specificamente sopra individuati.

Come risaputo, la normativa esclude, viceversa, che l'ente risponda se gli individuati "reati presupposto" siano compiuti nell'interesse esclusivo della persona fisica o di terzi.


Il tipo di responsabilità prefigurata dal D. Lgs. n. 231/2001 si aggiunge alla responsabilità che fa capo alla persona singola (ex se considerata).

In sintesi, l'art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 prevede che l'ente sia responsabile relativamente ai reati individuati dallo stesso Decreto, commessi da:

- soggetti apicali, come sopra definiti, ovvero
- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di un apicale.

Come già evidenziato, le persone citate devono avere, tuttavia, agito nell'interesse oppure a vantaggio dell'ente.


Le disposizioni in esame contengono profili di novità e di estrema rilevanza, poiché introducono la possibilità che ad un ente (ivi comprendendo in genere le persone giuridiche, le società e le associazioni, anche prive di personalità giuridica, nonché le Fondazioni) venga ricondotta una responsabilità definita genericamente "amministrativa", ma di fatto di tipo penale, diversa, autonoma e concorrente rispetto a quella delle persone fisiche, e conseguente a specifici fatti di reato commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso:

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 16 di 104

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

Va, altresì, osservato che tale tipo di responsabilità degli enti non opera "sic et simpliciter" per tutti i reati commessi da coloro che lavorano al loro interno, ma, affinché sussista, occorre che si tratti di uno dei reati specifici previsti dal Decreto stesso ("reati presupposto"), che ha subito le seguenti integrazioni normative, che hanno ampliato il novero dei reati ricompresi nell'ambito di operatività della norma in esame:


- D.L. n. 350 del 25 settembre 2001, convertito con Legge n. 409 del 23 novembre 2001;
- Decreto Legislativo n. 61 dell'11 aprile 2002;
- Legge n. 7 del 14 gennaio 2003;
- Legge n. 228 dell'11 agosto 2003;
- Legge n. 62 del 18 aprile 2005, che ha riformulato il Decreto Legislativo n. 58/1998, prevedendo, per le Società quotate, oltre al reato di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato, anche l'ipotesi delle corrispondenti fattispecie di illeciti amministrativi, e stabilendo per essi specifiche sanzioni e l'applicazione in linea di massima dei principi enunciati dal Decreto Legislativo n. 231/2001
- Legge n. 262 del 28 dicembre 2005 in materia di tutela del risparmio;
- Legge 9 gennaio 2006, n. 7, recante "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile";
- Legge 16 marzo 2006, n. 146, che ha previsto un'ulteriore estensione della responsabilità amministrativa degli enti in relazione a determinate ipotesi di reato transnazionale.
- Legge n. 123 del 03 Agosto 2007, che ha previsto la responsabilità dell'ente per reati contro la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro;
- Decreto Legislativo n. 231 del 21 novembre 2007 che estende la responsabilità dell'ente ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita;
- Legge n. 48 del 18 marzo 2008 che prevede, tra i reati presupposto, i delitti informatici ed il trattamento illecito di dati;

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 17 di 104


- D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 che, all’art. 300, ha modificato l’art. 25-septies del Decreto;
- Legge n. 94 del 15 luglio 2009 che introduce (art. 2, co. 29) Delitti di criminalità organizzata;
- Legge n. 99 del 23 luglio 2009 “Disposizioni per lo sviluppo e internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia”, che introduce (art. 15, co. 7) Delitti contro l’industria e il commercio e Delitti in materia di violazione del diritto d’autore nonché modifica la rubrica dell’art. 25 bis così come infra riportata;
- Legge n. 116 del 3 agosto 2009 che all’art. 4 introduce il reato di “Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria”);
- Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 - Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE. Con tale Decreto viene abrogato l’Art. 2624, e modificato l’Art.2625 del c.c., entrambi richiamati dall’art.25 ter del D.Lgs. n. 231/2001;
- D.Lgs. n. 121 del 7 luglio 2011, rubricato “Attuazione della Direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell’ambiente, nonché della Direttiva 2009/123/CE che modifica la Direttiva 2005/35/CE relativa all’inquinamento provocato dalle navi e all’introduzione di sanzioni per violazioni”.

Tale Decreto prevede, all’Art. 2:


- la diversa numerazione dell’Art. 25 novies del D.Lgs. 231/2001 (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’Autorità Giudiziaria) in Art. 25 decies;
 - l’inserimento dell’Art. 25 undecies nel D.Lgs. 231 “Reati ambientali”;
- D.Lgs. n. 109 del 25 luglio 2012, che ha introdotto l’art. 25-duodecies – “Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare”;
 - Legge n. 190 del 6 novembre 2012 rubricata “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”. Tale norma ha introdotto, tra i c.d. “reati presupposto” il reato di “Induzione indebita a dare o promettere utilità” (art. 319-quater c.p.) e il reato di “Corruzione tra privati” (art. 2635 c.c.) ed ha modificato la portata e/o il trattamento sanzionatorio di alcuni reati contro la Pubblica Amministrazione, quali la “Corruzione per un atto d’ufficio” (art. 318 c.p.), ora rubricata “Corruzione per l’esercizio della funzione”, e la concussione (art. 317 c.p.), in parte confluita nel succitato nuovo reato di “Induzione indebita a dare o promettere utilità” (art. 319-quater c.p.);

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 18 di 104

- Legge 15 dicembre 2014, n.186, che all’ 3, comma 3 inserisce nel Codice Penale l’articolo 648-ter.1. (Autoriciclaggio). Il medesimo articolo della Legge ha quindi modificato l’articolo 25-octies del Decreto, inserendo al primo comma il richiamo all’art. 648-ter.1. ed aggiungendo alla rubrica, in fine, le parole “, nonché autoriciclaggio”.
- Legge 22 maggio 2015, n. 68 recante Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente, la quale, oltre ad aver modificato in materia significativa il D.Lgs. 152/2006, ha introdotto nel Codice Penale un lungo elenco di reati ambientali, una buona parte dei quali è configurato dalla Legge stessa come reato presupposto, con conseguente modificazione e integrazione dell’art. 25-undecies;
- Legge 27 maggio 2015, n. 69 che, all’art. 12, ha introdotto “Modifiche alle disposizioni sulla responsabilità amministrativa degli enti in relazione ai reati societari”. Questa Legge ha altresì, tra l’altro: modificato il reato di false comunicazioni sociali, introdotto il reato di false comunicazioni sociali con fatti di lieve entità; modificato il reato di false comunicazioni sociali delle società quotate; sostituito l’art. 317 del Codice Penale (Concussione);
- Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati – applicabile a decorrere dal 25 maggio 2018;
- Legge 29 ottobre 2016, n. 199 (in G.U. 03/11/2016, n. 257) che con l’art. 6, comma 1 ha disposto la modifica dell’art. 25-quinquies, comma 1, lettera a) dovendosi annoverare tra i reati presupposto anche quello previsto e punito dall’art. 603-bis c.p. rubricato “Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro”
- Decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 38 – Attuazione della decisione quadro 2003/569/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato che ha introdotto l’art. 2635-bis del codice civile (Istigazione alla corruzione tra privati) e, con l’art. 6, ha modificato l’art. 25-ter, comma 1, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 sostituendo la lettera s-bis) che così recita: “per il delitto di corruzione tra privati, nei casi previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile, la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicento quote e, nei casi di istigazione di cui al primo comma dell'articolo 2635-bis del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocento quote. Si applicano altresì le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2”;
- Legge 17 ottobre 2017, n. 161 (in G.U. 04/11/2017, n. 258) che all’art. 30, comma 4, ha modificato l’art. 25-duodecies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 aggiungendo i commi 1-bis, 1-ter, 1-quarter (Disposizioni contro le immigrazioni clandestine)

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 19 di 104


- Legge 20 novembre 2017, n. 167 (in G.U. 27/11/2017 n. 277) - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017 che, con l'art. 5 comma 2, ha introdotto nel decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 l'art. 25-terdecies (Razzismo e xenofobia)
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 (in G.U. 14/12/2017 n. 291) - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarita' di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato che, con l'art. 2, ha modificato l'art. 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 aggiungendo i commi 2-bis, 2-ter, 2-quater e così introducendo una disciplina *ad hoc* sul fenomeno del c.d. *whistleblowing* inquadrando nell'ambito del modello organizzativo 231 le misure legate alla presentazione e gestione delle segnalazioni con previsione di sistemi che consentano ai lavoratori di segnalare in condizioni di sicuezza gli eventuali illeciti di cui vengano a conoscenza.
- Decreto legislativo 1 marzo 2018, n. 21 (in G.U. 22/03/2018 n. 68 - Disposizioni di attuazione del principio di delega della riserva di codice nella materia penale a norma dell'articolo 1, comma 85, lettera q), della legge 23 giugno 2017, n. 103 che con l'art. 7 ha previsto l'abrogazione con incidenza sull'art. 25-undecies, comma 1 lettera f) e comma 8 e sull'art. 25-terdecies, comma 1 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.;
- La Legge 9 gennaio 2019, n. 3 (in G.U. 16/01/2019, n.13) entrata in vigore dal 31/01/2019 in materia di "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonche' in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici" ha disposto:
 1. (con l'art. 1, comma 9, lettera a)) la modifica dell'art. 13, rubricato Sanzioni interdittive, che al comma 2, così dispone: "Fermo restando quanto previsto dall'articolo 25, comma 5, le sanzioni interdittive hanno una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni.";
 2. (con l'art. 1, comma 9, lettera b)) la modifica dell'art. 25, rubricato Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilita' e corruzione, che al comma 1 così dispone: "In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 318, 321, 322, commi primo e terzo, e 346-bis del codice penale, si applica la sanzione pecuniaria fino a duecento quote." e al comma 5 dispone: "Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nei commi 2 e 3, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a quattro anni e non superiore a sette anni, se il reato e' stato commesso da uno dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), e per una durata non inferiore a due anni e non superiore a quattro, se il reato e' stato commesso da uno dei soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b)." E' stato altresì introdotto il comma 5-bis all'art. 25, a tenore del quale: "Se prima della sentenza di primo grado l'ente si e' efficacemente adoperato per evitare che l'attivita' delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilita' trasferite e ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 20 di 104

modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, le sanzioni interdittive hanno la durata stabilita dall'articolo 13, comma 2.”;

3. (con l'art. 1, comma 9, lettera c)) la modifica dell'art. 51, rubricato Durata massima delle misure cautelari, che ai commi 1 e 2 così dispone: “1. Nel disporre le misure cautelari il giudice ne determina la durata, che non puo' superare un anno. 2. Dopo la sentenza di condanna di primo grado, la durata della misura cautelare puo' avere la stessa durata della corrispondente sanzione applicata con la medesima sentenza. In ogni caso, la durata della misura cautelare non puo' superare un anno e quattro mesi”.


- La Legge 3 maggio 2019, n. 39 (in G.U. 16/05/2019, n.113) entrata in vigore dal 17/05/2019 – “Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014” ha disposto (con l'art. 5, comma 1) 'introduzione dell'art. 25-quaterdecies, rubricato Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati, a tenore del quale “1. In relazione alla commissione dei reati di cui agli articoli 1 e 4 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie: a) per i delitti, la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote; b) per le contravvenzioni, la sanzione pecuniaria fino a duecentosessanta quote. 2. Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 1, lettera a), del presente articolo, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno.”
- Il Decreto-Legge 21 settembre 2019, n. 105 (in G.U. 21/09/2019, n.222) in materia di Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica e di disciplina dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica, convertito con modificazioni dalla L. 18 novembre 2019, n. 133 (in G.U. 20/11/2019, n. 272) entrato in vigore dal 21/11/2019 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica” ha disposto (con l'art. 1, comma 11-bis) la modifica dell'art. 24-bis, rubricato Delitti informatici e trattamento illecito di dati, che al comma 3 così dispone: “In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 491-bis e 640-quinquies del codice penale, salvo quanto previsto dall'articolo 24 del presente decreto per i casi di frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico, e dei delitti di cui all'articolo 1, comma 11, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, si applica all'ente la sanzione pecuniaria sino a quattrocento quote.”
- Il Decreto-Legge 26 ottobre 2019, n. 124 (in G.U. 26/10/2019, n.252) entrato in vigore dal 27/10/2019 in materia di “Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili” ha disposto (con l'art. 39, commi 2 e 3) l'introduzione e la modifica dell'art. 25-quinquiesdecies, rubricato Reati tributari.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 21 di 104

- La Legge 18 novembre 2019, n. 133 (in G.U. 20/11/2019, n.272) entrata in vigore dal 21/11/2019 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica” ha disposto (con l'art. 1, comma 1) la conversione, con modificazioni, del D.L. 21 settembre 2019, n. 105 (in G.U. 21/09/2019, n. 222).
- La Legge 19 dicembre 2019, n. 157 (in G.U. 24/12/2019, n.301) ha disposto (con l'art. 1, comma 1) la conversione, con modificazioni, del D.L. 26 ottobre 2019, n. 124 (in G.U. 26/10/2019, n. 252).

Il testo attualmente in vigore del Decreto Legislativo contempla dunque le seguenti fattispecie di reato:

- art. 24 (indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico);
- art. 24 bis (delitti informatici e trattamento illecito di dati);
- art. 24 ter (delitti di criminalità organizzata);
- art. 25 (concussione, induzione indebita a dare promettere utilità e corruzione);
- art. 25 bis (falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento);
- art. 25 bis.1. (delitti contro l’industria e il commercio);
- art. 25 ter (reati societari);
- art. 25 quater (delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell’ordine democratico);
- art. 25 quater.1 (pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili);
- art. 25 quinquies (delitti contro la personalità individuale);
- art. 25 sexies (abusi di mercato);
- art. 25 septies (omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro);
- art. 25 octies (ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio);


	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 22 di 104

- art. 25 novies (delitti in materia di violazione del diritto d'autore);
- art. 25 decies (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria);
- art. 25 undecies (reati ambientali);
- art. 25 duodecies (impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare)
- art. 25 terdecies (razzismo e xenofobia)
- art. 25-quaterdecies (Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati);
- art. 25-quinquiesdecies (Reati tributari);

Ad esse si aggiungono altresì i seguenti reati transnazionali, di cui all'art. 10 della Legge 146/2006, in quanto ai conseguenti illeciti amministrativi previsti da detto articolo si applicano le disposizioni di cui al D. Lgs. n. 231/2001.

- art. 416 c.p. associazione per delinquere;
- art. 416 bis c.p. associazione di tipo mafioso;
- art. 291 quater T.U. D.P.R. 43/73 (materia doganale) associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi esteri;
- art. 74 del T.U. D.P.R. 309/90 associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope;
- art. 12 commi 3, 3bis, 3ter e 5 del T.U. di cui al D.Lgs. n.286/98 disposizioni contro le immigrazioni clandestine;
- art. 377 bis c.p. induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria;
- art. 378 c.p. favoreggiamento personale.

Si rileva che in data 17 agosto 2013 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", il quale modificava l'art. 24 bis co. 1 del Decreto, nel modo seguente: "le parole "e 635-quinquies" sono sostituite dalle seguenti: ", 635-quinquies e 640-ter, terzo comma," e dopo le parole: "codice penale" sono aggiunte le seguenti: "nonché dei delitti di cui agli articoli 55, comma 9, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, e di cui alla


	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 23 di 104

Parte III, Titolo III, Capo II del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196."

Il Decreto Legge è stato convertito, con modificazioni, con la Legge 15 ottobre 2013, n.119, che non ha recepito l'allargamento del perimetro dei reati presupposto previsto nel Decreto, limitandosi a modificare l'art.640ter del Codice Penale (Frode informatica) per quanto concerne le aggravanti, e la previsione della pena se il fatto è commesso con furto o indebito utilizzo dell'identità digitale in danno di uno o più soggetti. Inoltre, la fattispecie di cui all'art. 416-ter del Codice Penale, rubricato "Scambio elettorale politico-mafioso" e già contenuto nel perimetro dei reati presupposto, è stata sostituita dall'art.1, comma 1, L. 17 aprile 2014, n. 62, a decorrere dal 18 aprile 2014, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1 della medesima L. 62/2014. La Legge 186/2014, sopra citata, ha poi modificato, aumentandola, la pena edittale di cui agli articoli 648-bis (Riciclaggio), e 648-ter (Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) prevista in entrambi i casi al primo comma.

Si rileva altresì che il 25 dicembre 2019 è entrata in vigore la L. 19 dicembre 2019, n. 157 che ha convertito, con modifiche, il Decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124 (cd. "Decreto fiscale"). Tra le importanti novità si richiamano quelle relative al sistema penale in materia tributaria e alla responsabilità amministrativa degli enti derivante da reato di cui al D.Lgs. n. 231/2001 con l'inserimento, nel catalogo dei reati presupposto, dei delitti tributari di cui all'art. 25-quinquiesdecies.


Con l'introduzione della disposizione in esame, il nostro ordinamento ha adempiuto ad un obbligo di incriminazione di origine comunitaria. La Direttiva (UE) 2017/1371 (c.d. Direttiva PIF) "relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale", infatti, ha imposto agli Stati membri l'adozione delle misure necessarie affinché le persone giuridiche possano essere ritenute responsabili per la commissione dei reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE, laddove questi siano stati commessi a loro vantaggio da soggetti apicali, ovvero da sottoposti, con omissione dei necessari controlli da parte dei primi. La Direttiva individua nella repressione di gravi frodi IVA la soglia minima di tutela, riconoscendo al contempo agli Stati membri la «facoltà di mantenere in vigore o adottare norme più rigorose per reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione» (Considerando n. 16). Il Governo, delegato ad introdurre norme per integrare le disposizioni del Dlgs 231/01, ha quindi recepito tali modifiche che sono state recate dall'art. 39 del D.L. n. 124/2019, il cui secondo comma ha inserito nel D.Lgs. n. 231/2001 il nuovo articolo 25-quinquiesdecies - "Reati tributari".

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 24 di 104

I delitti tributari di cui al D.Lgs. n. 74/2000, rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa degli enti derivante da reato, sono i seguenti:

- a) **delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, previsto dall'articolo 2, comma 1** (sanzioni interdittive e sanzione pecuniaria fino a 500 quote);
- b) **delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, previsto dall'articolo 2, comma 2-bis** (sanzioni interdittive e sanzione pecuniaria fino a 400 quote);
- c) **delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, previsto dall'articolo 3** (sanzioni interdittive e sanzione pecuniaria fino a 500 quote);
- d) **delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, previsto dall'articolo 8, comma 1** (sanzioni interdittive e sanzione pecuniaria fino a 500 quote);
- e) **delitto di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, previsto dall'articolo 8, comma 2-bis** (sanzioni interdittive e sanzione pecuniaria fino a 400 quote);
- f) **delitto di occultamento o distruzione di documenti contabili, previsto dall'articolo 10** (sanzioni interdittive e sanzione pecuniaria fino a 400 quote);
- g) **delitto di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte, previsto dall'articolo 11** (sanzioni interdittive e sanzione pecuniaria fino a 400 quote).

Il secondo comma della medesima norma prevede un acircostanza aggravante: tutte le sanzioni sono aumentate di un terzo (1/3) se, a seguito del reato tributario, l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità (art. 25 quinquiesdecies, comma 2).

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 25 di 104

Inoltre, come previsto dal comma 3 del nuovo art. 25-quinquiesdecies agli enti si applicano anche le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, lettere c), d) ed e)". Si tratta:

- del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- dell'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- del divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Riprendendo l'esame della responsabilità degli enti, si sottolinea come, per il meccanismo di accertamento di tale tipo di responsabilità, essa venga definita "amministrativa" in omaggio al principio costituzionale della personalità della responsabilità penale, anche se il "modus operandi" la avvicina in più punti ad una responsabilità penale sia per il tipo di processo, sia per le sanzioni comminate, sia ancora per l'autorità giudicante e inquirente (penale) ed infine per la possibilità di adottare misure cautelari.

Il processo a cui è fatto riferimento si articolerà quindi in due autonomi giudizi: uno nei confronti del collaboratore indagato ed un altro nei confronti dell'ente.

Sono previste sanzioni (ex art. 9 e 10) pecuniarie ed eventualmente, per i casi più gravi, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca delle autorizzazioni funzionali alla commissione dell'illecito, il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione da agevolazioni o sussidi, il divieto di pubblicizzare beni o servizi, la confisca del prezzo o del profitto del reato, e la pubblicazione della sentenza.


Un profilo particolarmente rilevante, derivante dalla introduzione dell'art. 25 quinquiesdecies riguarda l'applicazione della confisca obbligatoria del profitto del reato che, in base all'articolo 19 del Dlgs 231/2001, può avvenire anche per equivalente, cioè su beni o utilità di valore pari all'imposta evasa, e nella forma cautelare del sequestro preventivo ex articolo 53.

Particolare rilevanza assumono inoltre le "sanzioni interdittive", che si applicano in relazione ai reati per i quali sono espressamente previste e quando ricorrono le condizioni indicate dall'art. 13: la loro gravità deriva anche dalla comminabilità in sede cautelare.

Le sanzioni possono essere evitate ove l'ente adotti modelli di comportamento (procedure di autocontrollo) idonei a prevenire i reati.

Il Modello deve rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati;

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 26 di 104

- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire e ad eliminare tempestivamente situazioni di rischio.


Inoltre, l'efficace attuazione del Modello richiede una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività.

L'Ente non risponde se prova che:

1. in caso di reato presupposto commesso dai cosiddetti “soggetti apicali”:
 - a) l'organo dirigente ha adottato (e provato di avere efficacemente attuato) prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi ed ha affidato ad un proprio organismo, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, l'onere di vigilare e di curare il loro aggiornamento;
 - b) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione ovvero non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.
2. in caso di reato presupposto commesso da persone sottoposte alla direzione e alla vigilanza di un apicale, non vi è stata inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza. Tale inosservanza è in ogni caso esclusa se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Si ricorda che il Decreto, all'articolo 6, pone a carico dell'ente l'onere di provare l'avvenuta adozione delle misure preventive solo nel caso in cui l'autore del reato sia un soggetto "apicale" come sopra definito (“inversione dell'onere della prova”).

Sulla base dell'interpretazione letterale della norma, si ritiene invece che, nel caso in cui l'autore del reato sia sottoposto all'altrui direzione o vigilanza, l'onere probatorio, relativo alla mancata adozione delle misure preventive, spetti al Pubblico Ministero.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 27 di 104

1.2 Il Decreto Legislativo 81/2008


Il legislatore del D.Lgs. n. 81/2001, tenuto conto della particolarità del contesto di riferimento, all’art. 30 ha inteso individuare più specificamente gli obiettivi ed i contenuti, anche ulteriori rispetto a quelli indicati negli art. 6 e 7 del D.Lgs. n. 231/2001, che devono caratterizzare i Modelli organizzativi perché questi possano essere giudicati idonei ed efficacemente adottati, con conseguente possibilità per l’ente, in tali ipotesi, di beneficiare dell’efficacia esimente ad essi riconosciuta.

In particolare, il Modello organizzativo dovrà essere adottato ed efficacemente attuato, in modo tale da assicurare un sistema aziendale per l’adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell’applicazione e dell’efficacia delle procedure adottate.

Proseguendo, l’art. 30 richiede espressamente che il modello organizzativo preveda:

- idonei sistemi di registrazione dell’avvenuta effettuazione delle attività di cui sopra. Tale previsione, da un lato, facilita l’attività investigativa documentale della polizia giudiziaria finalizzata all’accertamento della responsabilità amministrativa dell’ente; dall’altro, offre all’ente la possibilità di “opporre” una preliminare difesa a dimostrazione della assenza di responsabilità;

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 28 di 104


- per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche ed i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo Modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del Modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

In sede giurisprudenziale, il Tribunale di Trani, con la sentenza in data 29.10.2009, ha statuito la necessità che l'impianto del Modello, allorché non siano coinvolti soggetti dipendenti dell'ente, preveda comunque l'adozione di cautele e regole per evitare che dipendenti di enti terzi possano subire lesioni o perdere la vita per infrazioni commesse dai loro datori di lavoro nell'esecuzione delle attività lavorative loro assegnate. In particolare, è stato chiarito che il controllo dei rischi non può esaurirsi nell'ambito della struttura organizzativa ed aziendale della società in questione, ma deve essere esteso anche all'osservanza delle medesime regole da parte dei soggetti che con quest'ultima entrano, direttamente o indirettamente, in rapporti lavorativi.

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello di verifica e controllo assume, inoltre, particolare rilievo in termini di riconoscimento dell'avvenuto adempimento dell'obbligo di vigilanza nei confronti del delegato da parte del Datore di Lavoro delegante, secondo quanto previsto dall'art. 16, comma 3, del D.Lgs. n. 81/2008. Quest'ultimo stabilisce infatti che tale obbligo di vigilanza si intende assolto in caso di adozione ed efficace attuazione del Modello di verifica e controllo di cui all'articolo 30, comma 4.

In punto di idoneità del Modello, il comma 5 dell'articolo in esame introduce una presunzione di legge secondo cui si considera conforme alle prescrizioni sopra riportate il Modello organizzativo adottato dall'ente definito conformemente alle Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007 per le parti corrispondenti.

In merito, inoltre, è previsto, ai sensi del combinato disposto dell'art. 6 e dell'art. 30, comma 5-bis del D.Lgs. n. 81/2008, che la Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro può indicare Modelli di organizzazione e gestione aziendale, nonché elaborare procedure semplificate per l'adozione e l'efficace attuazione dei Modelli di organizzazione e gestione della sicurezza nelle piccole e medie imprese. Tali procedure sono recepite con decreto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 29 di 104

Rilevante, ai fini che qui interessano, è anche la disposizione contenuta all’art. 51, comma 3- bis secondo cui gli organismi paritetici di cui all’art. 2, comma 1, lettera ee), su richiesta delle imprese, possono rilasciare l’asseverazione dell’adozione e dell’efficace attuazione dei Modelli di organizzazione e gestione della sicurezza di cui all’articolo 30.

Si ricorda inoltre che è stato statuito in sede giurisprudenziale (cfr. Tribunale di Trani, sentenza in data 26 ottobre 2009), che i documenti di valutazione dei rischi redatti ai sensi degli artt. 26 e 28 del D.Lgs. n. 81/2008:

- non sono equiparabili al Modello organizzativo e gestionale di cui al D.Lgs. n. 231/2001;
- non assumono valenza nella direzione di assicurare l’efficacia esimente di cui agli artt. 6 e 7.

In merito, occorre rilevare che il sistema introdotto dal D.Lgs. n. 231/2001 impone agli enti di adottare un Modello organizzativo diverso e ulteriore rispetto a quello previsto dalla normativa antinfortunistica, onde evitare in tal modo la responsabilità amministrativa.

Non a caso, mentre i documenti di valutazione dei rischi nel contesto normativo di cui al D.Lgs. n. 81/2008 sono disciplinati dagli artt. 26 e 28, il Modello di organizzazione e gestione di cui al D.Lgs. n. 231/2001 è contemplato dall’art. 30 del citato D.Lgs. n. 81/2008, segnando così una distinzione non solo nominale ma anche funzionale.


1.3 Le Deliberazioni della Giunta Regionale Lombarda

La Deliberazione della Giunta Regionale lombarda n. IX/3540 del 30.05.2012 (di seguito DGR 3540) ha approvato l’Allegato B alla stessa DGR avente ad oggetto “I requisiti trasversali di esercizio e di accreditamento delle unità di offerta sociosanitarie”.

Tra detti requisiti trasversali, e pertanto obbligatori per l’accreditamento, vi è l’adozione del Modello di cui al D.Lgs. 231/2001.

Per quanto concerne il contenuto del Modello, la citata DGR 3540 fornisce precise indicazioni per i Modelli 231 che debbono essere adottati dalle RSA accreditate operanti nella Regione Lombardia. Essa stabilisce infatti, al punto 2.2.3 dell’Allegato B, che “i principi informativi del modello organizzativo da attuare in forza del Decreto Legislativo n. 231 dell’8/06/2001 sono i seguenti:

- sistema organizzativo sufficientemente chiaro e formalizzato, soprattutto per quanto attiene l’attribuzione di responsabilità, le linee di dipendenza gerarchica e la descrizione dei compiti;

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 30 di 104

- separazione di funzioni tra chi autorizza un’operazione e chi la contabilizza, la esegue operativamente e la controlla in coerenza con la dimensione e l’articolazione organizzativa dell’ente;
- assegnazione di poteri autorizzativi e di firma in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite;
- registrazione, autorizzazione e verifica di ogni operazione, e relativo controllo di legittimità, coerenza e congruenza.”


La succitata DGR prescrive poi che “il modello organizzativo si articola in due parti: generale e speciale. Il modello organizzativo parte generale descrive la disciplina di riferimento, l’assetto organizzativo dell’ente, il sistema di Governance (tra cui il sistema disciplinare), prevede un’attività di formazione dei dipendenti in relazione alla disciplina della responsabilità degli enti ed elabora i risultati della fase “risk assessment”. La parte speciale si articola in presidi come procedure, protocolli, ordini di servizio specificamente adottati per la gestione del rischio di commissione di reati di cui al decreto legislativo n. 231/2001, con particolare riferimento alle aree caratteristiche (es. flussi e debiti informativi, tariffazione, somministrazione dei farmaci, cura degli ospiti, salute e sicurezza sul posto di lavoro, smaltimento rifiuti, ecc.) e alle procedure strumentali al funzionamento dei processi caratteristici (es. acquisti, conferimento di incarichi di consulenza, ecc). Le procedure devono evidenziare i flussi di informazione previsti verso l’organismo di vigilanza.

Il Modello organizzativo va corredato da documenti di analisi dei rischi, prodotti preferibilmente in forma autonoma, che devono contenere obbligatoriamente la mappatura dei rischi, redatta in forma specifica ed esaustiva e non meramente descrittiva o ripetitiva del dettato normativo. Nella mappatura dei rischi, vanno dunque contenuti tutti gli elementi che portano alla valutazione del rischio complessivo dell’ente e della sua compliance come ad esempio:

- l’analisi delle funzioni e le attività svolte esaminate secondo l’esposizione al rischio “231”;
- l’analisi delle voci di conto economico e patrimoniali che fungono da “sensore” del livello di criticità dei processi strumentali al potenziale compimento dell’illecito 231 come ad esempio gli acquisti di beni e servizi, i finanziamenti in varia forma che provengono dalla Pubblica Amministrazione, l’affidamento di incarichi di consulenza, gli incarichi a dipendenti pubblici ed incaricati di pubblico servizio, le spese di rappresentanza degli amministratori e degli apicali, gli omaggi, le assunzioni di personale e le collaborazioni a vario titolo.

Il modello organizzativo deve dunque prevedere, in relazione alle diverse tipologie di reati (valutati “sensibili” tramite la c.d. “analisi/mappatura dei rischi” nell’ambito dell’attività dell’ente), specifici presidi capaci di evitare il rischio di commissione dei reati tipici previsti dalla normativa di cui al decreto legislativo n. 231/2001.”

Nella seduta del 31/10/2014 la Giunta della Regione Lombardia ha poi approvato la Deliberazione n. X/2569, che:

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 31 di 104

- ha abrogato la DGR 3540/2012;
- ha disposto la revisione del sistema dell’esercizio e dell’accreditamento sociosanitari, a tal fine approvando, tra l’altro, l’allegato 1 intitolato “Requisiti generali soggettivi, organizzativi e gestionali, strutturali e tecnologici”;
- ha dato atto che le disposizioni dello stesso “provvedimento integrano o sostituiscono, limitatamente alle parti in contrasto, i requisiti specifici di esercizio e di accreditamento già previsti dalle D.G.R. relative alle singole tipologie di unità d’offerta sociosanitarie”.


Detta DGR ha posto, tra i requisiti generali per l’accreditamento, l’adozione del modello organizzativo e del codice etico ai sensi del decreto legislativo 231/2001, stabilendo in proposito quanto segue:

“Il soggetto gestore di unità d’offerta residenziali con capacità ricettiva pari o superiore agli ottanta posti letto o di unità d’offerta che abbiano una capacità contrattuale complessiva in ambito sociosanitario pari o superiore a ottocentomila euro annui a carico del fondo sanitario regionale lombardo, è tenuto ad adeguarsi a quanto previsto dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300, adottando il relativo modello organizzativo e il codice etico. Inoltre, ai sensi dell’articolo 6 del citato decreto legislativo, provvede alla nomina dell’organismo di vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo. Il soggetto gestore rende pubblico il proprio codice etico utilizzando il sito web (se esistente) o altri idonei mezzi.

Il soggetto gestore attesta annualmente, entro il 28 febbraio di ogni anno, con dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa dal legale rappresentante o dai procuratori speciali:

- l’adozione del codice etico comportamentale;
- la nomina dell’organismo di vigilanza, con l’identificazione dei componenti e la descrizione delle loro qualifiche;
- l’avvenuta formazione e informazione al proprio personale sulla materia;
- l’avvenuta acquisizione della relazione annuale dell’organismo di vigilanza.

Nonostante l’intervenuta abrogazione della DGR 3540, si è comunque ritenuto di mantenere, nel presente Modello, quanto essa prevedeva per lo stesso sia relativamente all’articolazione sia relativamente ai contenuti, come sopra riportato, in quanto in linea con la migliore dottrina e giurisprudenza nonché con la best practice.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 32 di 104

1.4 Ulteriori fonti

Ad integrazione dei punti precedenti, sono state impiegate anche le seguenti ulteriori fonti normative, per quanto di interesse “231”:

- D.Lgs. 193/2007 – HACCP, "Attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore", nonché la ulteriore normativa comunitaria e nazionale afferente;
- D.P.R. 62/2013, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- Circolare n. 83607/2012 del Comando Generale della Guardia di Finanza - III Reparto Operazioni - Ufficio Tutela Economia e Sicurezza: “Attività della Guardia di Finanza a tutela del mercato dei capitali - Parte IV: Disposizioni comuni.

Alle suddette fonti si è fatto riferimento, nel presente Modello, per la redazione dei protocolli afferenti nonché per la valutazione dei rischi all’interno della fase di Risk Assessment.


Con riferimento alla Circolare della Guardia di Finanza, essa è stata impiegata quale elemento per la definizione dell’Organismo di Vigilanza.

2 LE LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL MODELLO

Il Decreto fornisce scarse indicazioni in merito alle modalità di redazione del Modello, nonché ai suoi contenuti, al fine di consentirne l’efficacia esimente.

Infatti, le uniche indicazioni sono reperibili al secondo comma dell’art.6 del Decreto, che stabilisce che i Modelli “devono rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 33 di 104

e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello”.

A miglior specifica, il terzo comma del medesimo articolo statuisce che “I modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui al comma 2, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare, entro trenta giorni, osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i reati.”

Il Modello della Fondazione è stato conseguentemente predisposto sulla base dei seguenti documenti:

- le “linee guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n.231” emesse da Confindustria, approvate il 7 marzo 2002 ed aggiornate al marzo 2014, approvate in data 21 luglio 2014 con nota del Ministero della Giustizia, che ha dichiarato idonee a prevenire i reati ex D.Lgs. 231/2001 le “linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo” elaborate da Confindustria;
- il “Modello di Codice di comportamento” emesso da UNEBA e giudicato idoneo dal Ministero della Giustizia con lettera n. m-dg.DAG.0082307.U del 19 giugno 2013.


3 IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

3.1 Scopo e contenuto del Modello

Scopo del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è quello di fornire indicazioni sui contenuti del Decreto Legislativo e sul particolare tipo di responsabilità amministrativa degli enti (tra cui le Fondazioni) che esso introduce nel nostro ordinamento per i reati commessi, nel loro interesse o vantaggio, dai propri esponenti o dipendenti.

È inoltre volto ad indirizzare le attività interne affinché siano in linea con lo stesso e a vigilare sul suo funzionamento e sulla sua osservanza.

In particolare ha la finalità di:

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 34 di 104


- generare, in tutti coloro che operano in nome e per conto dell’ente, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle norme richiamate dal Decreto Legislativo n. 231/2001, in un illecito, passibile di sanzioni nei propri confronti e nei riguardi dell’ente (se questo ha tratto vantaggio dalla commissione del reato, o comunque se quest’ultimo è stato commesso nel suo interesse);
- chiarire che i comportamenti illeciti sono condannati dalla Fondazione in quanto contrari sia alle disposizioni di legge sia ai principi cui essa intende attenersi nell’espletamento della propria missione;
- fissare e rendere noti tali principi, indicandoli nel Modello e nel Codice Etico adottati;
- implementare, in particolare attraverso l’O.d.V., azioni di monitoraggio e controllo interno, indirizzate soprattutto agli ambiti gestionali più esposti in relazione al Decreto Legislativo n. 231/2001, nonché la formazione dei collaboratori al corretto svolgimento dei loro compiti, al fine di prevenire e contrastare la commissione dei reati stessi;
- favorire l’emersione di fenomeni corruttivi all’interno di enti pubblici e privati implementando in favore dei soggetti apicali e di coloro che sono sottoposti alla loro direzione o vigilanza un sistema di segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del decreto legislativo 231 e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione;
- prevedere delle sanzioni a carico dei destinatari del presente Modello che lo abbiano violato, ovvero abbiano commesso un illecito sanzionabile ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001.

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 231/2001, la Fondazione ha avviato il processo di individuazione ed adozione di tutte le misure necessarie ed opportune, finalizzate ad adeguare la propria organizzazione interna alle disposizioni del Decreto 231/2001.

Il Modello si compone di una Parte Generale ed una Parte Speciale, configurate, per le ragioni sopra riportate, così come indicato dalla citata DGR 3540.

Con riferimento alla Parte speciale, essa consta dei seguenti capitoli:

- Presidi per la gestione del rischio di commissione dei reati, in cui sono analizzati i sistemi di gestione e controllo ed inseriti i protocolli;

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 35 di 104

- Mappatura dei rischi, in cui sono state identificate delle attività che, esclusivamente in relazione ai loro specifici contenuti, potrebbero essere esposte (o maggiormente esposte) al rischio di commissione dei reati contemplati dal D.Lgs. 231/2001;

Per la sua elaborazione, si è proceduto - previa l'opportuna ricognizione - ad associare ai processi organizzativi interni (nel cui svolgimento, in via teorica, potrebbero integrarsi gli estremi di reato di cui alla normativa in esame) le varie fattispecie di reato considerate dal Decreto.

Le aree di rischio individuate sono da intendersi come un complesso in evoluzione, da adeguarsi periodicamente in relazione a modifiche normative e/o a variazioni interne.

In allegato sono state inserite le Schede reato, ciascuna delle quali è relativa ad uno specifico reato e riporta:


- il testo dell'articolo di legge e la finalità della previsione normativa, oltre alla disamina della fattispecie;
- i soggetti attivi;
- i presupposti e delle possibili modalità di commissione del reato.

4 La Fondazione

4.1 Cenni storici

La “Fondazione S. Angela Merici - O.n.l.u.s.” trae origine dall'Ente Morale, eretto con R.D. 27 aprile 1931 n. 761 con la denominazione di “Ricovero dei Vecchi”, successivamente trasformato in IPAB con la denominazione di “Pia Opera S. Angela Merici”, con D.M. del 27 Settembre 1965, e dello stesso ne proseguì, senza soluzione di continuità, l'opera.

Dal 1° gennaio 2004, in seguito alla Legge Regionale n.1/2003 che, all'interno del quadro normativo nazionale, ha definito i criteri di de-pubblicizzazione delle IPAB, e con Deliberazione n. VII/15903 del 30 dicembre 2003 della Giunta Regionale della Lombardia, è avvenuta la trasformazione dell'IPAB denominata “Pia Opera S. Angela Merici” in Fondazione senza scopo di lucro.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 36 di 104

Fin dalle sue origini, il legame tra la comunità desenzanese e l'allora “Ricovero dei Vecchi” è sempre stato molto forte. Questo ha consentito il confluire all'Ente di numerosi lasciti e donazioni che hanno permesso il suo sostentamento economico e finanziario. Alcuni di questi lasciti, sia anteriormente che posteriormente alla sua costituzione, sono pervenuti attraverso l'Ospedale Civile di Desenzano del Garda, sotto il vincolo di destinarne il frutto per il ricovero, il mantenimento e la cura delle persone disabili del luogo. In ottemperanza agli intendimenti dell'insigne benefattore Ercoliano Papa, l'ente è stato intitolato alla Santa desenzanese Angela Merici (1474 - 1540), antesignana dell'assistenza ai poveri, agli anziani ed agli infermi, in omaggio alla particolare devozione che la città rivolge alla santa concittadina nota per la sua istituzione dedicata alla promozione umana e civile della donna.

Parallelamente alle trasformazioni giuridiche e di denominazione che l'ente ha subito nel suo percorso storico, la Fondazione ha saputo affrontare con successo numerosi passaggi ed importanti sfide di modernizzazione suggerite dalle nuove pratiche sulla cura della persona anziana.


Negli anni '90 la Fondazione ha affrontato un'impegnativa ristrutturazione che le ha consentito di dotarsi degli standard necessari per essere accreditata come RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) ed entrare a far parte della rete dei servizi regionali; inoltre si è dotata di nuove figure professionali per garantire un approccio più globale alla cura e di nuovi servizi (tra cui: alcuni posti per la gestione di persone in stato comatoso, il Nucleo Alzheimer e il Centro Diurno Integrato) per poter offrire al territorio nuove risposte all'invecchiamento della persona ed alla disabilità.

Nel 2004 la Fondazione si è aperta sul territorio con ulteriori servizi quali: ricoveri di sollievo, Assistenza Domiciliare Integrata, fisioterapia domiciliare, ambulatorio fisioterapico per esterni, tutti volti a migliorare le potenzialità di cura rivolte a chi desidera rimanere al proprio domicilio.

Nel 2011 è stato inaugurato il nuovo Nucleo Alzheimer, in locali ristrutturati secondo le più recenti evidenze scientifiche sulla cura della demenza.

Nel 2012 si sono attivati nove posti di sollievo per utenti non-autosufficienti che necessitano di una temporanea assistenza socio-sanitaria, in attesa di ingresso definitivo in una struttura di cura o di ritornare al proprio domicilio. Inoltre, nel mese di ottobre del 2012, è stato attivato un Centro Diurno Integrato specificatamente dedicato ai pazienti affetti da demenza, così da alleviare l'impegno assistenziale dei care-giver di riferimento.

Essendo la Fondazione un ente di diritto privato autonomo sia dal punto di vista giuridico che organizzativo, essa ha ottenuto il riconoscimento di O.N.L.U.S. cioè di “Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale”, il che significa che la Fondazione opera all'interno delle dinamiche del Terzo Settore e non può in alcun modo distribuire eventuali utili di bilancio derivanti dalla gestione dei servizi ma deve necessariamente re-impiegarli all'interno della Fondazione stessa.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 37 di 104

4.2 Finalità ed attività

La Fondazione persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale ed ha quindi lo scopo di erogare servizi di assistenza sociale e socio-sanitaria in favore di persone svantaggiate, non autosufficienti o disagiate nonché di esercitare la propria attività istituzionale nei settori dell’assistenza sociale e socio sanitaria, dell’assistenza sanitaria, della beneficenza e della formazione. In particolare, per la tutela delle persone svantaggiate, la Fondazione gestisce servizi sociali, socio sanitari e sanitari di natura residenziale e provvede, verso il pagamento di un corrispettivo, all’alloggio, al mantenimento ed all’assistenza morale e materiale delle persone che si trovino in condizioni di svantaggio economico e/o di salute e/o sociale e/o familiare.


La Fondazione non persegue scopo di lucro, ed essendo Ente di diritto privato autonomo sia dal punto di vista giuridico che organizzativo, può qualificarsi come “organizzazione non lucrativa di utilità sociale” (O.N.L.U.S.) ai sensi degli articoli 10 e seguenti del D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460 e successive integrazioni e modificazioni. In conseguenza di ciò è obbligatorio l’uso, nella denominazione ed in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, della locuzione “organizzazione non lucrativa di utilità sociale” o dell’acronimo “ONLUS”.

Nel rispetto delle finalità statutarie il Consiglio di Amministrazione può deliberare di ammettere ad usufruire dei servizi dell’ente a titolo gratuito o in forma agevolata anche anziani con particolari situazioni di disagio economico.

La Fondazione indirizza prioritariamente i propri interventi verso gli utenti residenti nei Comuni in cui essa ha propri presidi e servizi assistenziali.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, la Fondazione può promuovere:

- l’allestimento e la gestione di Residenze Sanitarie Assistenziali, strutture protette e Case di Riposo e, in genere, di ogni altra struttura o servizio utile per rispondere, in via prioritaria, ai bisogni delle persone anziane ed a quelli di soggetti svantaggiati in ragione delle proprie condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari;
- l’organizzazione e l’erogazione di servizi e prestazioni a carattere residenziale, semiresidenziale, ambulatoriale o domiciliare, sia di carattere sanitario che sociale;
- l’attività educativa, la promozione culturale, l’addestramento, la formazione e l’aggiornamento di soggetti che, a titolo professionale o volontario, operano nei settori in cui esplica la propria attività;

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 38 di 104

- la partecipazione di attività di ricerca e studio sui temi di particolare interesse nei settori in cui esplica la propria attività, anche attraverso l’attuazione di iniziative sperimentali;
- la promozione e/o la gestione di servizi di assistenza domiciliare integrata in favore di anziani inabili al lavoro proficuo, in condizioni di non autosufficienza anche parziale, che intendano vivere presso la propria abitazione;
- l’erogazione di prestazioni socio-sanitarie, anche in favore di utenti non ospitati presso le strutture gestite dalla Fondazione.

Unicamente per la realizzazione dei propri scopi e nell’esercizio delle proprie attività istituzionali, la Fondazione può inoltre:

- stipulare accordi di collaborazione e/o convenzioni di qualsiasi genere e tipo con Enti pubblici o privati, anche valorizzando l’opera del volontariato;
- compiere tutte le operazioni immobiliari, mobiliari e finanziarie, ivi compresa la concessione di garanzie reali e personali in favore proprio o di terzi.

Per il perseguimento dei fini istituzionali e per il raggiungimento degli obiettivi dello Statuto, la Fondazione può dunque associarsi con Enti pubblici e privati, attraverso forme di collaborazione e di raccordo sia con le Istituzioni pubbliche che con Associazioni di volontariato riconosciute.


Si fa carico, inoltre, di particolari esigenze connesse alla condizione degli ospiti e degli anziani del territorio, con il più ampio campo di azione, in conformità all’evoluzione dei tempi, come recita il logo della Fondazione stessa.

L'attività della Fondazione si svolge esclusivamente nell'ambito del territorio della Regione Lombardia.

4.3 Servizi offerti

La Fondazione S. Angela Merici – Onlus rappresenta nel panorama bresciano una delle più grandi strutture presenti sul territorio. Attualmente gestisce direttamente i seguenti servizi:


- **Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA)**: costituita da 175 posti letto, di cui 166 accreditati e 9 autorizzati come temporanei di sollievo. La RSA dispone di un nucleo di 20 posti letto riservati ad ospiti affetti da Alzheimer. La struttura è attrezzata per accogliere persone in stato vegetativo e affette da SLA.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 39 di 104

- **Ricoveri temporanei di sollievo:** sono autorizzati 9 posti letto destinati a ricoveri di sollievo finalizzati ad alleviare, per periodi temporanei, le famiglie nel carico di cura.
- **Centro Diurno Integrato (CDI):** accreditato per 15 posti a disposizione della cittadinanza per coadiuvare nella cura le famiglie con anziani che vivono al proprio domicilio.
- **Centro Diurno Integrato (Alzheimer):** accreditato per 12 posti riservati alla cura di ospiti con compromissione delle funzioni cognitive e con problemi comportamentali e più in particolare per ospiti affetti da demenza senile, con particolare riferimento a quella derivante dalla malattia di Alzheimer.
- **Assistenza Domiciliare Integrata (ADI):** prestazioni infermieristiche e fisioterapiche erogate attraverso voucher e credit a domicilio dei richiedenti, integrate quando necessario da prestazioni assistenziali. Più specificamente, il voucher Socio-Sanitario consiste in un intervento economico a favore di persone “fragili” (principalmente anziani e disabili, ma non solo), affinché ricevano, nel luogo in cui vivono abitualmente, l’assistenza e le cure adeguate al loro stato di salute. In tal modo coloro che assistono la persona ammalata o non autosufficiente ricevono un sostegno ed una integrazione con interventi di aiuto sanitario e sociale.
- **Servizio fisioterapia per utenti esterni:** presso la sede della Fondazione è attivo un servizio per trattamenti fisioterapici rivolto ad utenti esterni. Il servizio nasce con lo scopo di rispondere ad un’esigenza concreta della popolazione, e non è convenzionato con il Sistema Sanitario Nazionale. Le prestazioni si intendono, dunque, a pagamento e completamente a carico dell’utente.

L’attività riabilitativa avviene in osservanza delle prescrizioni previste dalla Circolare 4/3/2003 – n.7 della DG Famiglia e solidarietà sociale.

- **Servizi ambulatoriali:** rivolti alla popolazione locale con particolare riferimento a quelle persone per le quali non sono previste forme di assistenza a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Nei locali vengono effettuate prestazioni infermieristiche e socio-assistenziali, visite fisiatriche, esami ECG con refertazione, visite specialistiche geriatriche, valutazione multidimensionale dell’anziano, valutazioni neuropsicologiche dello stato cognitivo. La Fondazione effettua la gestione amministrativa, inclusi gli incassi, trattenendo una quota su ciascuna prestazione.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 40 di 104

Il funzionamento del servizio RSA è stato autorizzato con validità definitiva con atto n. 335/2004 del 11 febbraio 2004, relativamente a 175 posti letto autorizzati, di cui 166 accreditati con deliberazione della Giunta Regionale in data 19 dicembre 2007 n. VIII/6212, per cui la medesima Unità d’Offerta risulta iscritta nel registro regionale istituito presso la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia. I 9 posti non accreditati sono destinati, come indicato, a Ricoveri temporanei di sollievo, per la durata massima di 90 giorni, finalizzati ad alleviare temporaneamente le famiglie nel carico di cura.

Il servizio CDI dispone di complessivi 15 posti autorizzati al funzionamento con decreto del Presidente della Provincia di Brescia num. 333/2004 del 11 febbraio 2004, tutti accreditati con provvedimento regionale n. 15039 del 14 novembre 2003, per cui la medesima Unità d’Offerta risulta iscritta nel registro regionale istituito presso la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia.

Il servizio CDI dedicato a soggetti Alzheimer è stato aperto a seguito di visita ispettiva per presentazione di S.C.I.A. del 19 ottobre 2012, Prot. 0140408, per messa in esercizio unità di offerta e presentazione richiesta di accreditamento del 31 ottobre 2012, Prot. 0145993. Il servizio ha, come indicato, una capacità di 12 posti.

Il servizio ADI viene svolto in ottemperanza al contratto “per l’erogazione di prestazioni di assistenza domiciliare integrata tramite voucher soci-sanitario e credit”, stipulato in data 14 gennaio 2010 con l’ASL di Brescia.


Il servizio di Fisioterapia per Esterni viene svolto in osservanza delle prescrizioni previste dalla circolare del 4 marzo 2003-7 della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia.

I due ambulatori per esterni sono stati attivati a seguito di comunicazione all’ASL di competenza.

Infine, la Fondazione ha stipulato con l’ASL competente, in data 31.03.2014, il “contratto per la definizione dei rapporti giuridici ed economici per la realizzazione delle misure di cui alla D.G.R. 856 del 25.10.2013 ‘Interventi a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili ai sensi della DGR 116/2013: primo provvedimento attuativo’”, che riguarda la misura “**RSA aperta**”.

Più specificamente, i servizi offerti da ciascuna unità di offerta sono i seguenti:

Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA)

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 41 di 104

La Residenza Sanitaria Assistenziale ha sede in via Gramsci 25, Desenzano del Garda. E' una struttura in grado di fornire in via continuativa in regime di residenzialità prestazioni sanitarie a rilevanza sociale e prestazioni sociali a rilevanza sanitaria (L.R. n.3, 12 marzo 2008) a soggetti anziani non autosufficienti con esiti di patologie fisiche, cognitive, sensoriali o miste, non assistibili a domicilio e per i quali il ricovero ospedaliero risulti improprio.

Garantisce supporto, temporaneo e/o definitivo, nelle attività base della vita quotidiana: deambulazione, alimentazione, abbigliamento, ecc., finalizzate alla cura della persona e delle sue relazioni, attraverso interventi specifici di terapie riabilitative ed animative.

In accordo con l'ASL, la struttura è organizzata per accogliere pazienti in stato vegetativo permanente o affette da SLA con oneri a carico del Fondo Sanitario Regionale. La valutazione della richiesta di ammissione e la successiva autorizzazione al ricovero sono di competenza dell'ASL.


All'interno della RSA è presente, sin dall'anno 1995, un **reparto protetto (Nucleo Alzheimer)** di 20 posti-letto per l'assistenza di ospiti affetti da demenza in fase moderata-severa associata a disturbi del comportamento. Il reparto protetto ha come obiettivo il controllo di disturbi del comportamento, la riduzione della contenzione fisica e farmacologica, il mantenimento e/o recupero dell'autonomia personale, il ri-orientamento temporale, spaziale e personale, la riduzione dello stress dei familiari, la cura della persona attraverso una adeguata strutturazione dell'ambiente fisico e relazionale attorno all'anziano.

Dal mese di dicembre 2011 il Nucleo Alzheimer è stato trasferito in locali appositamente ristrutturati, posti al piano terra ed attigui alla struttura principale. Il nuovo Nucleo offre ampi locali, dispone di 4 camere singole ed 8 a due posti letto, percorsi interni guidati per facilitare l'orientamento dell'ospite e spazi comuni in cui favorire la relazione ospite/parente. Dispone di un proprio giardino multisensoriale.

Nella retta di degenza sono comprese le prestazioni di seguito indicate:

Servizi amministrativi: i servizi amministrativi svolgono per conto degli utenti /familiari le seguenti pratiche: cambio di residenza (su richiesta del parente e/o dell'interessato), rilascio certificazioni amministrative, rilascio certificazioni sanitarie, consegna/invio posta personale, assistenza nel disbrigo di semplici pratiche burocratiche individuali.

Servizio di Assistenza alla persona: il servizio di assistenza alla persona è garantito dall'equipe di infermieri, di operatori socio-assistenziali, di fisioterapisti. Il/la Responsabile di Reparto è la figura professionale responsabile dell'organizzazione di tali servizi; in collaborazione con l'equipe predispone i piani di lavoro, concorda le priorità assistenziali, supervisiona la qualità dell'assistenza. Cura in particolare l'accoglienza dei nuovi ospiti e partecipa alla stesura del Piano di Assistenza Individualizzato. Il/la Responsabile di Reparto si rende disponibile a colloqui sia con l'ospite che con i familiari per fornire indicazioni in merito all'assistenza e all'organizzazione della casa. L'assistenza alle attività di vita quotidiana è garantita nell'arco delle 24 ore dagli operatori addetti


	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 42 di 104

all’assistenza, che agiscono sulla base di una pianificazione assistenziale rispettosa degli obiettivi di miglioramento della salute, rispettando specifici protocolli, in coerenza con le indicazioni medico-infermieristiche, aggiornate in base all’andamento clinico dell’ospite. L’equipe assistenziale nello svolgimento/aiuto delle attività di cura, stimola la persona al mantenimento e, se possibile, al recupero delle capacità residue. Nello specifico vengono garantiti i seguenti servizi:

- **Igiene e Cura alla Persona:** comprende l’igiene quotidiana, il bagno assistito periodico, la vestizione con abbigliamento personale ed idoneo.
- **Mobilizzazione:** prevede l’alzata e la rimessa letto dell’ospite; la variazione dei decubiti per le persone con specifiche esigenze; l’assistenza nella deambulazione con l’impiego corretto degli ausili, in collaborazione con il servizio di fisioterapia.
- **Alimentazione:** per ospiti che necessitano di aiuto totale o parziale nell’alimentazione/idratazione, l’operatore di assistenza garantisce un aiuto personalizzato, con la finalità di salvaguardare le singole capacità residue della persona (tagliare le pietanze, imboccare, sorvegliare, stimolare ad alimentarsi). L’aiuto nell’alimentazione potrà essere effettuato da volontari appositamente formati.
- **Controllo e gestione dell’incontinenza:** prevede l’accompagnamento in bagno degli ospiti con capacità residue e la sostituzione dei presidi per l’incontinenza.
- **Assistenza notturna:** assicura il controllo, la sorveglianza e la tutela degli ospiti, mediante frequenti controlli nelle singole stanze, in base ai livelli di dipendenza/non autosufficienza. Attraverso interventi personalizzati e finalizzati alla risoluzione del bisogno dell’ospite, nell’arco del riposo notturno, sono programmati ulteriori interventi per garantire il cambio di postura, l’idratazione e la sostituzione dei presidi per l’incontinenza. L’ospite in grado di soddisfare in autonomia le proprie necessità, può richiedere la collaborazione del personale in servizio attraverso la chiamata con il campanello.

Servizio Infermieristico: il Servizio Infermieristico è garantito tutti i giorni nelle 24 ore. Come previsto dal profilo professionale (D.M. n° 739 del 14.09.1994.) l’infermiere è il responsabile dell’assistenza: fondamentale è il suo apporto all’equipe assistenziale per pianificare, gestire e valutare i piani assistenziali individualizzati; svolge attività di natura tecnica, educativa, relazionale; collabora con il medico nel garantire la corretta applicazione delle prescrizioni diagnostiche e terapeutiche. Il personale infermieristico è il referente per gli operatori di assistenza nell’affrontare e gestire i problemi assistenziali degli ospiti; si rende inoltre disponibile, per gli ambiti di propria competenza, a colloqui con l’ospite ed i familiari. Il locale di riferimento, per le attività previste, compreso gli incontri d’equipe, le comunicazioni o informazioni ai parenti, è la guardiola, individuabile nella zona centrale del reparto (nucleo).

Servizio Socio-Assistenziale: il servizio è garantito dagli Ausiliari Socio-Assistenziali (ASA) e dagli Operatori Socio-Sanitari (OSS), che sono presenti in struttura 24 ore al giorno in più unità. Essi, attraverso attività integrate di assistenza, erogano le prestazioni sostitutive delle cure familiari, assicurando alle persone anziane la soddisfazione delle esigenze primarie (cura, alimentazione ed igiene della persona), l’aiuto nello svolgimento delle normali attività della vita

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 43 di 104

quotidiana, il sostegno delle relazioni e della socializzazione degli ospiti. L'OSS collabora con l'infermiere e lo coadiuva negli interventi assistenziali, terapeutici e riabilitativi, nonché nelle attività assistenziali alberghiere, animative e di svago. Esegue le direttive dell'infermiere e/o della caposala, esegue medicazioni semplici, monitora parametri vitali come pressione arteriosa e temperatura corporea, esegue la disinfezione e sterilizzazione del materiale sanitario.

Assistenza sanitaria: ciascun reparto fa riferimento ad un medico interno al quale è possibile rivolgersi negli orari di presenza in struttura per colloqui inerenti gli aspetti sanitari dell'assistenza all'ospite.

La Fondazione garantisce, durante il periodo di degenza dell'ospite, l'assistenza sanitaria di base attraverso la presenza di due medici di reparto che si alternano nelle ore diurne, nonché un servizio di reperibilità medica a copertura di tutte le fasce orarie e giornate in cui non vi è la presenza attiva del medico.


Il servizio di reperibilità è garantito dai medici di reparto oppure da altri medici convenzionati con la Fondazione.

Prestazioni sanitarie: all'ingresso l'ospite è sottoposto ad un inquadramento clinico-cognitivo e funzionale con rivalutazioni periodiche programmate e/o al variare delle sue condizioni clinico-funzionali. In particolare si provvede:

- all'inquadramento clinico anche mediante accertamenti diagnostici ritenuti opportuni dal medico di riferimento
- alla visita specialistica fisiatrica
- alla consulenza specialistica dermatologica, al bisogno
- all'inquadramento cognitivo (esame neuropsicologico, MMSE)
- all'inquadramento funzionale: BARTHEL INDEX, TINETTI
- alla valutazione del rischio lesioni da decubito (stato funzionale, nutrizionale, clinico, metabolico, scala di NORTON)

Nel caso in cui un medico della struttura ravveda la necessità di una consulenza specialistica o di accertamenti diagnostici, gli oneri relativi al servizio di trasporto dell'ospite presso la sede di svolgimento delle prestazioni sono a carico dell'Ente.

Servizio di Riabilitazione: La struttura garantisce un servizio riabilitativo avvalendosi della collaborazione di un consulente fisiatra. Tutti i componenti dell'equipe di fisioterapia, tra cui un coordinatore, sono dipendenti della struttura. Ciascun ospite, alcuni giorni dopo l'ingresso, viene sottoposto a consulenza fisiatrica per una prima valutazione e, se necessario, stesura di un programma riabilitativo. Di norma, è prevista una valutazione fisiatrica annuale; tuttavia, su

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 44 di 104

indicazione del medico di reparto o specifiche necessità, l'ospite potrà essere rivisitato dal fisiatra per le prescrizioni riabilitative del caso, in relazione al PAI individuato dall'equipe multidisciplinare.

In caso di prescrizione di carrozzina personalizzata o altri presidi da parte del medico fisiatra, la pratica per ottenerne il beneficio verrà seguita dal Servizio di riabilitazione.

Servizio animazione: il servizio animazione è costituito da personale qualificato, dipendente della struttura, tra cui un coordinatore, e da volontari di cui il servizio si avvale per la gestione di alcune attività. Le attività proposte sono in linea con quanto strutturato nel PAI del singolo ospite con l'obiettivo di affiancare l'anziano nei vari momenti della giornata proponendo occasioni di socializzazione e di svago ma anche di vicinanza e di ascolto. Particolare attenzione viene data al momento dell'accoglienza, che risulta essere una fase cruciale di tutto il percorso che l'anziano farà all'interno della Struttura. Le attività potranno anche essere costituite da gite ed uscite, garantite attraverso l'utilizzo di un apposito pulmino attrezzato di proprietà dell'Ente o da automobili private attraverso l'attivazione di volontari.


Servizio ristorazione: la ristorazione è garantita da un appalto ad una ditta esterna.

Il menù base è costruito nel rispetto delle tabelle dietologiche approntate per persone anziane e con problemi di alimentazione, cercando il più possibile di rispettare la tradizione culinaria tipica della zona. Oltre al menù base ed alle diverse varianti quotidianamente a disposizione degli ospiti, sia a pranzo che a cena, per particolari esigenze sanitarie vengono fornite diete individuali specifiche. Il menù si differenzia nella stagione estiva ed in quella invernale e ruota su quattro settimane. Il menù del giorno è affisso ad ogni piano ed all'interno delle sale da pranzo. Vengono, inoltre, strutturati menù specifici in occasione di particolari festività.

Servizio manutenzione: la struttura garantisce un servizio manutenzione destinato ad assicurare la funzionalità delle attrezzature di proprietà dell'Ente, nonché la gestione ordinaria degli impianti della struttura. In caso si ravvisino rotture o mal funzionamenti delle apparecchiature (letto, campanello, carrozzina etc.) è necessario rivolgersi al/alla Responsabile di Reparto che provvederà ad attivare il servizio manutenzione.

Servizio lavanderia: Il servizio provvede al lavaggio e alla stiratura degli indumenti degli ospiti.

Al momento della domanda viene consegnato un elenco di capi che rappresenta il corredo minimo consigliato a ciascun ospite per un'adeguata permanenza in struttura. I capi usurati vengono riconsegnati dal/dalla Responsabile di Reparto ai parenti, che sono invitati a reintegrare appena possibile il corredo e a controllare periodicamente la dotazione di abiti e biancheria.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 45 di 104

Assistenza religiosa: all'interno della Fondazione è attivo il servizio di “Cappellania” (costituito da un Sacerdote, una Suora ed un gruppo di Volontari) per assicurare lo svolgimento delle funzioni di culto cattolico e l'assistenza religiosa ad ospiti e familiari, nel totale rispetto delle abitudini di vita di ciascuno.

L'accesso è comunque assolutamente libero ai ministri di culto di altre religioni la cui presenza sia richiesta dagli utenti.

Tramite l'apporto del servizio Animazione e la collaborazione del personale volontario viene garantito, a chi è interessato, l'ausilio negli spostamenti per raggiungere la Cappella presente all'interno dell'edificio. Il Sacerdote ed i membri della Cappellania sono disponibili ad essere contattati dagli ospiti e dai familiari per ricevere assistenza religiosa.


Sono inoltre compresi nella retta i servizi di telefono, corrispondenza, custodia valori e camera ardente; per i detta gli si rinvia alla Carta dei Servizi.

Non sono invece compresi nella retta i servizi seguenti:

- parrucchiere e barbiere;
- trasporti all'esterno della struttura;
- eventuali ticket richiesti dal sistema sanitario nazionale per esami diagnostici in strutture convenzionate;
- la fornitura di protesi, quali occhiali, dentiere, arti artificiali, ecc.;
- le spese telefoniche;
- prestazioni richieste dall'Ospite o dai suoi familiari (non prescritte direttamente dalla Struttura);
- visite specialistiche ed il podologo.

L'Ente, tuttavia, ha provveduto a stipulare, quando possibile, apposite convenzioni al fine di mantenere prezzi calmierati.

Ricoveri temporanei di sollievo

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 46 di 104

La RSA gestisce nove posti destinati a ricoveri temporanei (di regola, tra i 15 ed i 90 giorni) di persone anziane, accudite a domicilio, finalizzati ad alleviare le famiglie nel carico di cura.

Gli anziani che vengono accolti in RSA in regime “di sollievo” usufruiscono di tutti i servizi a disposizione per gli utenti residenziali, salvo quanto di seguito specificato.

L’assistenza sanitaria è garantita dai medici della Struttura, anche se l’ospite rimane in carico al SSN (Servizio Sanitario Nazionale), mantenendo il proprio medico di base. Restano a carico del SSN i farmaci, che continueranno ad essere prescritti dal medico di base dell’ospite e approvvigionati presso le farmacie del territorio da parte dei suoi congiunti. Durante la degenza verranno utilizzati i presidi per incontinenza forniti dal SSN, che i familiari dell’ospite dovranno approvvigionare rivolgendosi alle farmacie locali. Risulta sempre a carico del SSN tutta la protesica (stampelle, deambulatori, carrozzine, ecc.) da richiedere ai servizi ASL competenti per il tramite del medico di base. Potranno essere concordate modalità di fornitura da parte dell’Ente di farmaci e presidi per l’incontinenza con corrispondente incremento della retta. Risultano a carico dell’Ospite i trasporti in ambulanza verso i presidi ospedalieri.


Per il ricovero di sollievo sono disponibili 9 posti distribuiti in tre tipologie di stanze, tutte poste al primo piano di degenza:

- due stanze di tre posti letto con bagno
- una stanza di due posti-letto con bagno
- una stanza singola con bagno

La retta giornaliera è determinata dal Consiglio di Amministrazione. La retta risulta maggiore rispetto a quella richiesta per i posti accreditati di RSA, non essendo integrata dal contributo sanitario regionale. La retta giornaliera varia in riferimento alla tipologia di stanza (singola/multipla).

Centro Diurno Integrato (CDI)

Dal 2002, per rispondere alla domanda di cure alternative alla istituzionalizzazione proveniente dal territorio di Desenzano, la Fondazione ha attivato un CDI al proprio interno.

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 47 di 104

Il Centro Diurno Integrato è un servizio accreditato dalla Regione Lombardia, dedicato a persone anziane con minima disabilità o affette da deterioramento cognitivo di grado lieve. Gli anziani che lo frequentano permangono presso il servizio durante il giorno usufruendo di tutti i servizi che la struttura mette a disposizione e tornano a domicilio nel tardo pomeriggio. Grazie a questo servizio si riesce a garantire alle famiglie un sostegno reale e momenti di tutela e di sollievo, consentendo all'anziano il permanere nel proprio ambiente di riferimento il più possibile, posticipando un eventuale ricovero definitivo in RSA.

Il CDI si rivolge a famiglie che hanno al proprio interno un anziano che esprime un bisogno sociosanitario e di cura difficilmente gestibile a domicilio, ma non ancora di entità tale da richiedere il ricovero definitivo in RSA, ad anziani che vivono da soli, il cui permanere tutta la giornata a domicilio sia considerato rischioso sia per le loro condizioni di salute che per il rischio di emarginazione sociale.

Il servizio può accogliere:

- persone di età di norma superiore ai sessanta anni, trasportabili, con compromissione lieve dell'autosufficienza, inseriti in famiglie non in grado di assolvere in forma continuativa al carico assistenziale, conviventi o meno;
- anziani con compromissione lieve dell'autosufficienza che vivono da soli e privi in tutto o in parte di un contesto familiare di riferimento e quindi a rischio di emarginazione, per i quali l'assistenza domiciliare risulti insufficiente o troppo onerosa.

Non possono accedere al servizio soggetti con problematiche psichiatriche attive, soggetti affetti da demenza in presenza di disturbi comportamentali, soggetti diversamente abili in età giovane o adulta.


Su richiesta dell'interessato, e limitatamente al territorio del Comune di Desenzano del Garda, la Fondazione è disponibile ad effettuare il trasporto dell'anziano da/verso casa. Il trasporto è compreso nella retta ed è effettuato con un minibus attrezzato per il trasporto dei disabili (è quindi utilizzabile anche se l'anziano è in carrozzina). Gli orari del trasporto sono concordati con la famiglia cercando di contemperare le esigenze dell'utente con quelle di organizzazione del servizio e della logistica complessiva.

L'utente residente nel Comune di Desenzano, che non utilizza il servizio di trasporto, può beneficiare di una riduzione sulla retta giornaliera.

Il CDI è funzionante durante l'intero arco dell'anno, dal lunedì al sabato compreso. Sono escluse le domeniche ed i giorni festivi.

Il centro è accreditato per accogliere 15 anziani.

La frequenza è di norma continuativa (dal lunedì al sabato). In particolari occasioni e previo accordo con la Fondazione potranno essere considerate modalità di frequenza diverse.

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 48 di 104


Il CDI si pone l'obiettivo di offrire agli anziani che lo frequentano le seguenti prestazioni, in conformità al PAI (Piano Assistenziale Individuale) elaborato dall'equipe multidisciplinare:

- valutazione clinica, funzionale, cognitiva (all'ingresso e durante la permanenza)
- valutazioni specialistiche, fisiatrica e neuropsicologica (all'ingresso e durante la permanenza)
- assistenza infermieristica (monitoraggio parametri biologici, somministrazione terapia, medicazioni)
- prestazioni assistenziali: assistenza durante le piccole manovre igieniche (igiene dentale, gestione protesi dentaria), assistenza durante l'alimentazione, minzioni programmate, eventuale cambio del presidio per incontinenza (pannolone)
- trattamenti riabilitativi di recupero e/o mantenimento dello stato funzionale
- attività di animazione tendenti a favorire la socializzazione ed a rallentare il decadimento cognitivo. Sono comprese le uscite che potranno essere effettuate utilizzando il pulmino dell'Ente o auto private messe a disposizione dei Volontari che coadiuvano il Servizio animazione nelle attività
- i pasti durante la permanenza: spuntino di metà mattina; pasto di mezzogiorno (secondo il menù della struttura); merenda del primo pomeriggio
- assistenza religiosa: per assicurare lo svolgimento delle funzioni religiose di culto cattolico e l'assistenza religiosa agli ospiti e familiari, nell'assoluto rispetto della confessione religiosa di ciascuno e delle abitudini di vita. L'accesso è comunque libero ai ministri di culto di altre religioni la cui presenza sia richiesta dagli utenti.

L'importo della retta giornaliera e del trasporto sono decisi annualmente dal Consiglio di Amministrazione, che stabilisce anche l'importo di riduzione della retta stessa in caso di assenza.

Dalla retta rimangono escluse le seguenti prestazioni:

- i medicinali, che continuano ad essere prescritti dal medico di medicina generale
- i presidi per l'incontinenza (pannoloni)
- quanto necessita per l'igiene personale o per particolari necessità individuali
- i servizi di trasporto dell'Ospite dal CDI ad una struttura di cura o ufficio o luogo per sua necessità, quando non prescritti dalla Direzione Sanitaria della Fondazione;
- le spese telefoniche;

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 49 di 104

- prestazioni richieste dall'Ospite o dai suoi familiari (non prescritte direttamente dalla Struttura);
- visite specialistiche;
- il podologo e il servizio parrucchiere.

Il CDI è situato al piano terra all'interno dell'immobile della Fondazione.

Centro Diurno Integrato (Alzheimer)


Dopo aver ultimato, alla fine del 2011, il nuovo nucleo Alzheimer della RSA, l'Ente ha provveduto a ristrutturare alcuni locali contigui allo stesso, al fine di realizzare un'unità d'offerta semiresidenziale rivolta a persone affette da alterazioni della cognitiv  ed in particolare dalla malattia di Alzheimer. Si   quindi provveduto ad allestire uno spazio in cui, in sinergia con il nucleo Alzheimer ed avvalendosi delle esperienze di cura in esso sviluppate, affrontare la gestione di paziente affette da demenza, particolarmente disturbanti, ma anche di alleviare l'impegno dei familiari che li assistono al domicilio e ritardare l'istituzionalizzazione del malato.

Il Centro Diurno Integrato (Alzheimer) fonda la sua specificit  sui seguenti elementi:

- personale formato, per capacit  psicologica e contenuti operativi, per affrontare la gestione di pazienti disturbanti;
- ambiente adatto alle necessit  degli ospiti, con particolare attenzioni alle soluzioni architettoniche e all'organizzazione degli spazi;
- programmi di attivit  adatti alla particolare condizione in cui versa la persona affetta da demenza;
- coinvolgimento dei familiari per raccogliere informazioni sulla storia clinica dell'ospite, sulle sue abitudini di vita e sulle modalit  per comunicare nel miglior modo con lui.

Il CDI garantisce alcune attivit  riabilitative sia cognitive che motorie, oltre all'osservazione clinica ed alla somministrazione dei farmaci. Il servizio   destinato, oltre alla cura diretta dell'ospite, a sviluppare anche progetti di supporto ai care giver, al fine di poter meglio gestire al domicilio il proprio congiunto.

Il CDI   funzionante durante l'intero arco dell'anno, dal luned  al venerd . Sono altres  esclusi i giorni festivi.

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 50 di 104

Il CDI si pone l'obiettivo di offrire agli anziani che lo frequentano le seguenti prestazioni, in conformità al PAI (Piano Assistenziale Individuale) elaborato dall'equipe multidisciplinare:

- valutazione clinica, funzionale, cognitiva (all'ingresso e durante la permanenza)
- assistenza infermieristica (monitoraggio parametri biologici, somministrazione terapia, medicazioni);
- prestazioni assistenziali: assistenza durante le piccole manovre igieniche (igiene dentale, gestione protesi dentaria), assistenza durante l'alimentazione, minzioni programmate, eventuale cambio del presidio per incontinenza (pannolone);
- trattamenti riabilitativi di recupero e/o mantenimento dello stato funzionale;
- attività di animazione tendenti a ritardare il declino funzionale dell'ospite. Attivazione di un progetto di Alzheimer Caffè per informare i caregiver sulle problematiche assistenziali cui può andare incontro il malato;
- i pasti durante la permanenza: spuntino di metà mattina; pasto di mezzogiorno (secondo il menù della struttura); merenda del primo pomeriggio. Non è prevista la cena.


L'importo della retta giornaliera e del trasporto sono decisi annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Per le prestazioni escluse dalla retta si rinvia a quanto specificato relativamente al CDI (v. sopra).

Il CDI è situato al piano terra, all'interno dell'immobile della Fondazione. I locali sono contigui con quelli del nucleo Alzheimer, con il quale condivide il giardino attrezzato, l'angolo bar ed alcuni locali di servizio. Con la RSA condivide invece la palestra di riabilitazione, l'ambulatorio medico. Sono presenti i seguenti locali polifunzionali: un locale di 30 mq destinato a sala da pranzo ed animazione intercomunicante con un locale destinato a soggiorno e socializzazione.

Il CDI dispone inoltre di un locale polifunzionale destinato al riposo diurno, arredato con poltrone reclinabili e, attiguo a questo, di un locale aggiuntivo attrezzato per ospitare, all'occorrenza, due posti letto.

Il CDI è dotato di due bagni con wc attrezzato per disabili. Uno di questi dispone anche di un box doccia. Dispone inoltre di un servizio igienico per il personale addetto all'assistenza ed un bagno riservato ai visitatori e parenti.

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 51 di 104

4.4. Articolazione della struttura

La struttura, ubicata in Desenzano del Garda, Via A. Gramsci 25, è articolata in più corpi e su tre piani oltre al piano terra ed al seminterrato. Essa possiede tutti i requisiti strutturali, gestionali ed organizzativi richiesti per l'accreditamento con la Regione Lombardia.

I servizi generali (presidenza, direzione generale e sanitaria, uffici amministrativi, archivio, centralino/portineria) sono ubicati al piano terra, che accoglie altresì la mensa, i servizi del personale, la lavanderia e guardaroba nonché la cucina con dispensa, locali accessori e celle frigorifere. Dalla cucina, il trasporto delle vivande viene effettuato ai vari reparti per mezzo di apposito ascensore.

I numerosi spazi comunitari comprendono: auditorium per ginnastica di gruppo, rappresentazioni teatrali, proiezioni cinematografiche, riunioni; locale per la ginnastica di gruppo; ufficio e sale per attività manuali di animazione; palestre di riabilitazione fisioterapica; sale da pranzo e salette soggiorno tv; salone d'ingresso, bar, parrucchiere; parco-giardino con piste per l'accesso alle carrozzine, giochi per bambini, attrezzature per concerti e feste all'aperto.

Al piano rialzato, accessibile con un apposito ascensore, è ubicata la chiesa.

Il Centro Diurno Integrato (CDI) ed il CDI Alzheimer si trovano al piano terra.

Parimenti, il Nucleo Alzheimer è ubicato al piano terra, in locali attigui al fabbricato principale, ed è dotato di ingresso autonomo per i visitatori.


I nuclei abitativi della RSA sono disposti, come detto, su più piani ed in due complessi uniti da un collegamento coperto; essi hanno in comune la palestra fisioterapica.

Ciascun piano è dotato di un'ampia terrazza vista lago a disposizione degli ospiti. Di recente tutti i reparti residenziali sono dotati di servizio continuo di ricambio dell'aria primaria e di climatizzazione che ha contribuito in modo notevole al miglioramento della qualità di vita degli ospiti, specie nel periodo estivo.

Il collegamento tra i piani è assicurato da due scale e da tre ascensori, tutti utilizzabili sia dagli anziani che dai visitatori.

I piani sono dotati di stanze singole o multiple (massimo tre letti) con propri servizi igienici, impianto TV, impianti di chiamata e di comunicazione per emergenza, impianti di segnalazione incendi e di erogazione di ossigeno.

Nel suo complesso, la struttura dedicata alla RSA è suddivisa in nove nuclei abitativi oltre ad un nucleo protetto di 20 posti per soggetti affetti da demenza in fase severa (Nucleo Alzheimer). A ciascun piano, e separatamente per il Nucleo Alzheimer, sono assegnati un Medico Responsabile ed un Infermiere Responsabile.

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 52 di 104


Essa è così suddivisa:

Piano terra Nucleo Alzheimer, che accoglie venti ospiti. Esso offre locali ampi, con giardino adiacente, con 4 camere singole ed 8 a due posti letto, percorsi interni guidati per facilitare l'orientamento dell'Ospite e spazi comuni in cui favorire la relazione Ospite/parente.

1° Piano Nuclei Bianco, Blu e Ciclamino: essi sono composti complessivamente da 5 camere singole, 14 camere doppie e 7 camere triple. Il piano accoglie 54 ospiti. Il primo piano comprende due bagni assistiti con servizio igienico, due locali biancheria sporca, due locali biancheria pulita, due magazzini per i materiali di consumo, due cucinette, una guardiola infermieristica in condivisione con i tre nuclei, due sale da pranzo, due soggiorni e un servizio igienico assistenti.

2° Piano Nuclei Verde, Rosso e Arancio: essi sono composti complessivamente da 4 camere singole, 17 camere doppie e 5 camere triple, tutte dotate di bagno. Il piano accoglie 53 ospiti. Dispone di due bagni assistiti con servizi igienici e di due docce assistite con servizio igienico, due cucinette di cui una in condivisione tra due nuclei, due guardiole infermieristiche di cui una in condivisione fra due nuclei, tre sale da pranzo, tre soggiorni, tre locali biancheria sporca, tre locali biancheria pulita, tre magazzini per il materiale di consumo e tre servizi igienici per il personale.

3° Piano Nuclei Giallo, Azzurro e Magenta: essi sono composti da 7 camere singole, 10 camere doppie e 7 camere triple, tutte dotate di bagno. Il piano accoglie 48 ospiti. Dispone di due bagni assistiti con servizi igienici, una doccia assistita con servizio igienico, tre locali biancheria sporca, tre locali biancheria pulita, tre magazzini per il materiale di consumo, tre sale da pranzo e tre soggiorni, due cucinette di cui una in condivisione fra due nuclei, due servizi igienici per assistenti, un ambulatorio, uno studio medico e una guardiola infermieristica con servizio igienico.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 53 di 104

4.5 Patrimonio e mezzi finanziari

Il patrimonio della Fondazione è formato dai beni mobili ed immobili che provengano alla medesima a qualsiasi titolo. Esso può essere incrementato, a titolo esemplificativo e non esaustivo, da donazioni e lasciti testamentari di beni di qualsiasi genere e tipo, erogazioni liberali da parte di soggetti privati, contributi pubblici, da eventuali avanzi di gestione derivanti dall’esercizio delle sue attività, nonché dalle somme prelevate dai redditi che il Consiglio di Amministrazione con propria deliberazione disponga di destinare all’incremento del patrimonio.

La Fondazione provvede al diretto raggiungimento dei propri scopi mediante i seguenti mezzi finanziari: redditi del proprio patrimonio come sopra identificato; rette o contributi o introiti a carico di Enti pubblici o di competenze private in correlazione a prestazioni, servizi o cessioni; proventi di oblazioni e atti di liberalità non espressamente destinati all’incremento del patrimonio; ogni altro introito non espressamente destinato ad aumentare il patrimonio.

5 IL SISTEMA DI GOVERNANCE DELLA FONDAZIONE

5.1 Gli organi


La Fondazione adotta un modello organizzativo conforme a quanto delineato dalla legge.

Gli organi sono previsti dallo Statuto vigente.

Le attribuzioni degli organi della Fondazione sono disciplinate dallo Statuto e dalle leggi vigenti.

Sono organi della Fondazione:

- il Consiglio di Amministrazione;

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 54 di 104

- il Presidente;
- la Consulta degli Esperti;
- il Revisore dei Conti.

5.1.1 Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è costituito da cinque componenti, di cui un Presidente ed un Vice Presidente, tutti eletti dalla Consulta degli Esperti.

Il mandato del Consiglio di Amministrazione dura cinque esercizi e scade alla data del Consiglio di Amministrazione convocato per l'approvazione del Bilancio consuntivo relativo al quinto esercizio della sua carica.

Nel caso in cui, alla data di scadenza del Consiglio di Amministrazione, non sia stato nominato il nuovo Consiglio, il Consiglio uscente rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti e per il compimento dei soli atti di ordinaria amministrazione.


I componenti del Consiglio di Amministrazione possono essere sempre rieletti senza limite di tempo o di numero di mandati.

I consiglieri nominati dalla Consulta degli Esperti devono presentare i necessari requisiti di onorabilità e competenza ed essere scelti tra persone, segnalate da terzi o autocandidatesi, residenti in Desenzano del Garda.

Sono incompatibili con la carica di membri del Consiglio di Amministrazione:

- a) i soggetti che ricoprono contemporaneamente una carica in un Ente o Amministrazione Pubblica;
- b) i soggetti che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 2382 del Codice Civile;
- c) i dipendenti della Fondazione.

La Consulta degli Esperti deve riunirsi entro il 28 febbraio dell'anno solare durante il quale scade il Consiglio di Amministrazione in carica.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 55 di 104

Nel caso di cessazione dall’incarico per qualsiasi causa di uno o più membri del Consiglio di Amministrazione prima della scadenza naturale del mandato, la Consulta degli Esperti deve riunirsi entro sessanta giorni dalla data di cessazione dell’incarico per provvedere alla sostituzione. Il Consigliere nominato resta in carica fino alla scadenza naturale del Consiglio di Amministrazione.

La Consulta degli Esperti può revocare e sostituire in qualsiasi momento uno o più Consiglieri soltanto nel caso in cui i soggetti revocati e sostituiti si siano resi colpevoli di gravi e comprovate violazioni della legge o dello Statuto.

La nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione da parte della Consulta degli Esperti deve avvenire per votazione a scrutinio segreto; ciascun componente della Consulta degli Esperti ha diritto di esprimere fino ad un massimo di tre preferenze. Sono eletti membri del Consiglio di Amministrazione i cinque candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze.


Nel caso in cui alla prima votazione due o più candidati ricevano il medesimo numero di preferenze ed i candidati che hanno ottenuto un numero maggiore di preferenze siano inferiori al numero dei Consiglieri da eleggere, lo Statuto stabilisce che si proceda come segue:

- a) risultano eletti alla prima votazione i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze;
- b) si effettua, sempre a scrutinio segreto, una seconda votazione di ballottaggio tra i candidati non eletti che hanno ottenuto il medesimo numero di preferenze;
- c) risultano eletti alla seconda votazione i candidati che hanno ottenuto il numero maggiore di preferenze fino al raggiungimento del numero totale di candidati da eleggere;
- d) in caso di ulteriore parità si effettuano, sempre a scrutinio segreto, ulteriori votazioni di ballottaggio tra i candidati non eletti che, alla votazione precedente, hanno ottenuto il medesimo numero di preferenze, fino al raggiungimento del numero totale di candidati da eleggere.

Nel caso in cui alla prima votazione i candidati che hanno ottenuto preferenze siano inferiori al numero dei Consiglieri da eleggere, lo Statuto stabilisce che si proceda come segue:

- a) risultano eletti tutti i candidati che alla prima votazione hanno ottenuto preferenze;
- b) si effettuano, sempre a scrutinio segreto, ulteriori votazioni fino al raggiungimento del numero totale di Consiglieri da eleggere.

In caso di parità di preferenze ottenute da due o più Consiglieri, si procede ad ulteriori votazioni come specificato per il caso precedente.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 56 di 104

Il componente del Consiglio di Amministrazione che, senza giustificato motivo, non partecipa a tre riunioni consecutive dell’Organo di cui fa parte, decade automaticamente dalla carica.

Nel caso di contemporanea cessazione dall’incarico per qualsiasi causa di almeno tre Amministratori, tutto il Consiglio di Amministrazione decade.

I componenti del Consiglio di Amministrazione esercitano le loro funzioni in piena autonomia e senza alcun vincolo di mandato.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente mediante avviso inviato a tutti i componenti almeno tre giorni prima di quello fissato per la riunione anche a mezzo di posta elettronica, fax o altro mezzo idoneo a raggiungere ed informare i singoli consiglieri e che consenta la prova dell’avvenuto ricevimento. Nel caso di urgenza, da valutarsi ad insindacabile giudizio del Presidente, il predetto termine è ridotto a ventiquattro ore.

Il Consiglio di Amministrazione è inoltre convocato dal Presidente su richiesta di almeno due Consiglieri i quali devono indicare le materie delle quali chiedono la trattazione. Se il Presidente non provvede alla convocazione del Consiglio di Amministrazione entro dieci giorni dalla richiesta, i Consiglieri richiedenti possono provvedere autonomamente alla convocazione del Consiglio di Amministrazione con le stesse modalità sopra indicate. Il Consiglio di Amministrazione così convocato deve riunirsi entro dieci giorni dalla data della convocazione.

Il Consiglio di Amministrazione è presieduto dal Presidente o, in mancanza, dal Vice Presidente o, in mancanza anche di quest’ultimo, dal Consigliere più anziano di età ed è regolarmente costituito con la presenza della maggioranza dei Consiglieri in carica.


In mancanza di avviso di convocazione, il Consiglio di Amministrazione è regolarmente costituito se sono presenti tutti i Consiglieri e tutti si dichiarano sufficientemente informati in merito agli argomenti in discussione. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione in seguito informa il Revisore dei Conti delle deliberazioni assunte.

Le deliberazioni sono prese con il voto favorevole della maggioranza dei presenti. A parità di voti prevale il voto del Presidente.

Per la modifica dello Statuto occorre il voto favorevole di tutti i Consiglieri in carica.

5.1.2 Il Presidente

Entro quindici giorni dalla nomina, il Consiglio di Amministrazione, convocato e presieduto dal Consigliere presente più anziano di età, si riunisce per eleggere, a maggioranza assoluta dei componenti in carica, il Presidente ed il vice Presidente.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 57 di 104

Il Presidente è il legale rappresentante della Fondazione, convoca e presiede la Consulta degli Esperti ed il Consiglio di Amministrazione, esercita tutte le funzioni demandategli dallo Statuto, e cioè:


- propone le materie da trattare nelle adunanze del Consiglio di Amministrazione;
- provvede all'esecuzione delle deliberazioni consiliari;
- firma gli atti e quanto occorra per l'esplicazione di tutti gli affari che vengono deliberati;
- sorveglia il buon andamento amministrativo della Fondazione;
- cura l'osservanza dello Statuto e ne promuove la riforma qualora si renda necessario;
- adotta, in caso di urgenza, ogni provvedimento opportuno, anche di straordinaria amministrazione, da sottoporre a ratifica da parte del Consiglio di Amministrazione nel più breve tempo possibile e, comunque, entro quindici giorni.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente, le sue funzioni sono esercitate dal Vice Presidente o, in mancanza anche di quest'ultimo, dal Consigliere in carica più anziano d'età. Il Vice Presidente può sostituire il Presidente anche in caso di delega da parte di quest'ultimo; il Vice Presidente o, in sua assenza, il Consigliere in carica più anziano d'età, può sostituire il Presidente anche nei suoi compiti riguardanti la Consulta degli Esperti.

5.1.3 La Consulta degli Esperti

La Consulta degli Esperti è composta:

- a) dal Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- b) dalla persona diversa da quella di cui al punto precedente che, per ultima in ordine di tempo, ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione;
- c) dal Sindaco in carica del Comune di Desenzano del Garda;

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 58 di 104

d) dalla persona diversa da quella di cui al punto precedente che, per ultima in ordine di tempo, ha ricoperto la carica di Sindaco del Comune di Desenzano del Garda;

e) dal Presidente dell’Associazione dei Volontari della Fondazione, qualora costituita.

L’individuazione delle persone che fanno parte della Consulta degli Esperti è effettuata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e deve avvenire con riferimento alla data in cui la Consulta degli Esperti si riunisce.

Se, alla data di riferimento di cui al paragrafo precedente non esiste la persona che, per ultima in ordine di tempo, ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione o questa abbia rinunciato all’incarico di far parte della Consulta, si individua comunque l’ultima persona disponibile che, per ultima in ordine di tempo, ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.


Se, alla data di riferimento di cui sopra non esiste un Sindaco in carica o il Sindaco in carica abbia rinunciato all’incarico di far parte della Consulta, la Consulta degli Esperti è composta, in sostituzione di tali persone, dalle due persone che, per ultime in ordine di tempo, hanno ricoperto la carica di Sindaco di Desenzano del Garda e hanno accettato di far parte della Consulta degli Esperti.

Se, alla data di riferimento sopra citata, non esiste la persona che sia diversa dal Sindaco in carica che, per ultima in ordine di tempo, abbia ricoperto la carica di Sindaco del Comune di Desenzano del Garda, o questa abbia rinunciato all’incarico di far parte della Consulta, si individua comunque l’ultima persona disponibile che, in ordine di tempo, ha ricoperto la carica di Sindaco del Comune di Desenzano del Garda.

Se, alla data di riferimento in discorso, non risulta individuabile il componente Presidente dell’Associazione dei Volontari della Fondazione, qualora costituita, alla Consulta degli Esperti parteciperanno, temporaneamente, i rappresentanti che per legge o per statuto ne assumono le veci. In loro mancanza, la Consulta degli Esperti, qualora raggiunga il quorum costitutivo, si attiverà comunque per adempiere ai propri compiti.

La Consulta degli Esperti è convocata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione mediante avviso scritto che deve essere inviato a tutti i suoi componenti almeno otto giorni prima della data fissata per la riunione a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento o, in alternativa, mediante consegna a mano.

Essa è inoltre convocata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione su richiesta di almeno due componenti i quali devono indicare le materie delle quali chiedono la trattazione. Se il Presidente non provvede alla convocazione della Consulta degli Esperti entro dieci giorni dalla richiesta, i componenti richiedenti

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 59 di 104

possono provvedere autonomamente alla convocazione della Consulta degli Esperti con le stesse modalità sopra indicate. Nei casi di cui al presente paragrafo la Consulta degli Esperti deve riunirsi entro dieci giorni dalla data della convocazione.

La Consulta degli Esperti deve riunirsi entro il 28 febbraio dell’anno solare durante il quale scade il Consiglio di Amministrazione in carica o il Revisore dei Conti effettivo e supplente in carica.

La Consulta degli Esperti è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione. E’ validamente costituita con la presenza di almeno tre componenti aventi diritto al voto e delibera con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Il componente della Consulta degli Esperti che, senza giustificato motivo, non partecipa a tre riunioni consecutive dell’Organo di cui fa parte, decade automaticamente dalla carica.


Il Revisore dei Conti effettivo, il Revisore dei Conti supplente ed i componenti in carica del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione del Presidente del Consiglio di Amministrazione, non possono mai far parte contemporaneamente anche della Consulta degli Esperti. Pertanto, se un componente della Consulta degli Esperti è nominato componente del Consiglio di Amministrazione o Revisore dei Conti effettivo o Revisore dei Conti supplente, decade automaticamente dalla carica di componente della Consulta degli Esperti.

I componenti della Consulta degli Esperti esercitano le loro funzioni in piena autonomia e senza alcun vincolo di mandato.

5.1.4 Il Revisore dei Conti

Il Revisore dei Conti effettivo è nominato dalla Consulta degli Esperti che ne determina anche il criterio di compenso, ed è scelto tra gli iscritti al Registro dei Revisori Contabili istituito presso il Ministero della Giustizia. Il compenso del Revisore dei Conti deve essere determinato nei limiti di quanto previsto dalle norme di legge vigenti in materia, in particolare dall’art. 10, comma 6, del D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460.

La Consulta degli Esperti provvede anche alla nomina di un Revisore dei Conti supplente scelto tra gli iscritti al Registro dei Revisori Contabili istituito presso il Ministero della Giustizia.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 60 di 104

La nomina del Revisore dei Conti e del Revisore dei Conti supplente deve avvenire per votazione a scrutinio segreto con separate votazioni; ciascun componente della Consulta degli Esperti ha diritto ad esprimere solo una preferenza. E' eletto Revisore dei Conti effettivo o Revisore dei Conti supplente il candidato che ha ottenuto il maggior numero di preferenze.

Nel caso in cui due o più candidati ricevano il medesimo numero di preferenze, si deve provvedere, sempre a scrutinio segreto, ad una seconda votazione di ballottaggio tra i candidati che hanno ottenuto il medesimo numero di preferenze. In caso di ulteriore parità la votazione di ballottaggio deve essere ulteriormente ripetuta fino a quando un candidato non abbia ricevuto un numero maggiore di preferenze rispetto a tutti gli altri. Nelle votazioni di ballottaggio non possono essere votati candidati diversi da quelli che alla votazione precedente avevano raggiunto il medesimo numero di preferenze.

L'incarico di Revisore dei Conti effettivo e di Revisore dei Conti supplente dura per tre esercizi e scade alla data del Consiglio di Amministrazione convocato per l'approvazione del Bilancio consuntivo relativo al terzo esercizio della sua carica. Il Revisore dei Conti effettivo e il Revisore dei Conti supplente possono essere sempre rieletti senza limite di tempo né di numero di mandati.

Il Revisore dei Conti effettivo ed il Revisore dei Conti supplente non possono mai far parte contemporaneamente anche della Consulta degli Esperti. Pertanto, se un componente della Consulta degli Esperti è nominato Revisore dei Conti effettivo o Revisore dei Conti supplente, decade automaticamente dalla carica di componente della Consulta degli Esperti.


Il Revisore dei Conti può partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione con diritto di intervento ma senza diritto di voto.

In caso di cessazione dall'incarico per qualsiasi causa del Revisore dei Conti effettivo, subentra il Revisore dei Conti supplente il quale rimane in carica fino alla scadenza naturale del mandato.

La Consulta degli Esperti può revocare e sostituire in qualsiasi momento il Revisore dei Conti effettivo o il Revisore dei Conti supplente soltanto nel caso in cui i soggetti revocati e sostituiti si siano resi colpevoli di gravi e comprovate violazioni della legge o dello Statuto.

5.2 Il sistema dei poteri

Il sistema dei poteri deve essere coerente rispetto ai seguenti principi ispiratori:

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 61 di 104

- corretta allocazione dei poteri rispetto alle finalità ed all’articolazione interna;
- coerenza tra le responsabilità organizzative e gestionali assegnate ed i poteri;
- puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese;
- separatezza delle funzioni.

Nel rispetto di tali principi, la Fondazione si è dotata di un sistema di deleghe strutturate in modo ritenuto coerente con la missione e le responsabilità dei singoli organi/funzioni interne.


Le deleghe vengono conferite in funzione delle concrete esigenze operative ed i delegati individuati con riferimento ai loro ambiti di competenza e, eventualmente, alla loro collocazione gerarchica.

Atti e-o documenti che impegnino economicamente la Fondazione possono essere sottoscritti dal Presidente o dal Direttore Generale (per i cui poteri si rinvia di seguito), salvo specifica autorizzazione correlata ai compiti operativi assegnati e limitatamente agli stessi. Infatti possono essere conferite anche procure speciali per specifici atti, ovvero assegnati particolari incarichi.

La delega costituisce lo strumento che consente di identificare, nei rapporti e processi interni all’ente, le limitazioni del potere gestorio e le facoltà di accesso alle risorse finanziarie in aderenza alle procedure operative.

Per prevenire efficacemente la commissione dei reati, il Sistema dei poteri è costruito in modo da regolamentare l'attuazione delle decisioni della Fondazione e rendere documentabili e verificabili le diverse fasi nelle quali si articola il processo decisionale nelle singole unità interne. Ciò allo scopo di:

- conferire trasparenza e riconoscibilità ai processi decisionali e attuativi (tracciabilità);
- prevedere meccanismi di controllo interno (autorizzazioni, verifiche, documentazione delle fasi decisionali più rilevanti, ecc.) tali, da un lato, da rendere inattuabili o da limitare la possibilità di assumere decisioni inopportune o arbitrarie e, dall’altro, di impedire che la fase decisionale e quella attuativa facciano capo interamente ad un unico soggetto (separatezza);
- agevolare lo svolgimento dei compiti di vigilanza da parte delle funzioni preposte al controllo interno, in termini di effettività ed adeguatezza.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 62 di 104

Conseguentemente, ciascuna delega deve definire i poteri del delegato e a chi il delegato riporta. I poteri gestionali assegnati devono essere coerenti con gli obiettivi dell'ente ed il soggetto delegato deve disporre di poteri di spesa adeguati alle funzioni conferite.

Alla luce dei principi di cui sopra, sono conferiti i poteri seguenti.

Il **Consiglio di Amministrazione** è investito di tutti i poteri di gestione della Fondazione, nessuno escluso ed eccettuato ed anche se non richiamato nello Statuto, come recita lo stesso.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare parte di propri poteri ad uno o più Consiglieri, congiuntamente o disgiuntamente tra di loro, determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega. La redazione del Bilancio annuale, la modifica dello Statuto e la decisione di scioglimento della Fondazione non possono formare oggetto di delega. I Consiglieri delegati riferiscono al Consiglio di Amministrazione sulla loro attività con periodicità stabilita al momento del conferimento della delega. Allo stato non è delegato alcun potere a specifici Consiglieri.


Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, segnala alla Consulta degli Esperti le situazioni di incompatibilità dei membri statutariamente previste, per le quali si rinvia a quanto indicato al punto 5., sub “Il Consiglio di Amministrazione”.

Il **Presidente** è il legale rappresentante della Fondazione, convoca e presiede la Consulta degli Esperti ed il Consiglio di Amministrazione, esercita tutte le funzioni demandategli dallo Statuto, e cioè:

- propone le materie da trattare nelle adunanze del Consiglio di Amministrazione;
- provvede all'esecuzione delle deliberazioni consiliari;
- firma gli atti e quanto occorra per l'esplicazione di tutti gli affari che vengono deliberati;
- sorveglia il buon andamento amministrativo della Fondazione;
- cura l'osservanza dello Statuto e ne promuove la riforma qualora si renda necessario;
- adotta, in caso di urgenza, ogni provvedimento opportuno, anche di straordinaria amministrazione, da sottoporre a ratifica da parte del Consiglio di Amministrazione nel più breve tempo possibile e, comunque, entro quindici giorni.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente, le sue funzioni sono esercitate dal Vice Presidente o, in mancanza anche di quest'ultimo, dal Consigliere in carica più anziano d'età.

Si specifica inoltre che il Vice Presidente sostituisce il Presidente in tutti i suoi uffici, qualora egli sia assente o l'abbia delegato. In particolare, il Vice Presidente o, in sua assenza, il Consigliere in carica più anziano d'età, può sostituire il Presidente anche nei suoi compiti riguardanti la Consulta degli Esperti.

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 63 di 104

La **Consulta degli Esperti**:


- a) elegge tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- b) elegge il Revisore dei Conti ed il Revisore dei Conti supplente;
- c) fornisce, se richiesti dal Consiglio di Amministrazione, pareri non vincolanti su questioni di particolare importanza riguardanti la gestione dell'attività della Fondazione.

Il **Revisore dei Conti** vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto amministrativo e contabile adottato dalla Fondazione. Redige una relazione annuale al Bilancio consuntivo esprimendo un parere in merito all'approvazione dello stesso.

Come già indicato, egli può partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione con diritto di intervento ma senza diritto di voto; inoltre, esprime al Consiglio di Amministrazione un parere sul bilancio preventivo.

Oltre ai poteri degli organi, con delibera consiliare del 10 maggio 2013 sono stati conferiti al **Direttore Generale** i seguenti poteri:

1. nel limite di spesa fissato in € 12.000 per singolo intervento e singola causale e senza necessità di preventiva autorizzazione del Consiglio di Amministrazione: potere di acquisto, di modifica, di manutenzione, di riparazione impianti, macchinari, attrezzature di lavoro e potere di acquisto di beni e servizi, approvvigionamento energetici e quanto altro sia o si rilevi necessario al fine di garantire l'operatività dei servizi erogati dalla Fondazione. La delega considera il potere di impegnare direttamente la spesa, previa verifica della compatibilità e coerenza della stessa con il Bilancio preventivo dell'anno di riferimento e con successiva informazione al Consiglio di Amministrazione;
2. stipulare contratti finalizzati alla sostituzione o integrazione temporanea di personale, nei limiti quantitativi previsti dalla dotazione organica approvata dal Consiglio di Amministrazione e nel rispetto dei vincoli di spesa prefissati nel Bilancio preventivo, relativamente a: contratti di lavoro a tempo determinato;

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 64 di 104

contratti a progetto o occasionali; contratti di somministrazione lavoro (c.d. interinali); contratti di collaborazione in forma libero professionale, limitatamente a prestazioni di natura socio-sanitaria;

3.sottoscrivere, congiuntamente al Responsabile dell’Ufficio Contabilità e finanza, le disposizioni di pagamento da effettuare sui conti correnti della Fondazione;

4.stipulare convenzioni di tirocinio di formazione ed orientamento;

5.sottoscrivere le distinte di versamento in conto corrente di contanti ed assegni bancari e circolari. Firma di girata per l’accredito in conto di assegni bancari e circolari;

6.sottoscrivere le dichiarazioni da trasmettere agli istituti previdenziali ed assicurativi relative agli adempimenti in materia di lavoro;

7.esercitare potere di firma degli atti e della documentazione necessari all’esercizio delle funzioni delegate nonché per dare esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione;


8.adottare i documenti di organizzazione e gestione aziendale;

9.assumere la titolarità di responsabile dell’Ufficio competente per i procedimenti disciplinari: contestazione di addebito ed irrogazione delle sanzioni disciplinari;

10.assumere la qualifica di responsabile della “convivenza anagrafica” riguardo agli ospiti istituzionalizzati in RSA.

In caso di assenza del Direttore generale e di necessità ed urgenza, in sua vece provvede agli adempimenti di cui ai punti 1, 2, 6, 7 e 8 il Direttore Sanitario. Per i restanti punti (3, 4 e 5) vi provvede il Presidente della Fondazione.

Per le deleghe in materia di salute e sicurezza si rinvia allo specifico paragrafo “Il Sistema di controllo della salute e sicurezza dei lavoratori”.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 65 di 104

6 L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

6.1 Principi ispiratori e articolazione del sistema organizzativo


Il sistema organizzativo deve essere coerente rispetto ai seguenti principi ispiratori:

- adeguata formalizzazione;
- chiarezza delle linee di dipendenza gerarchica e funzionale;
- pubblicità dei poteri attribuiti, sia all'interno sia all'esterno della Fondazione, per garantirne la conoscibilità;
- chiarezza sul conferimento dei poteri e sulla conseguente allocazione delle responsabilità, così come sulle responsabilità organizzative interne.

Sulla base dei suddetti principi, il sistema organizzativo è delineato dal vertice e portato a conoscenza nelle varie articolazioni della struttura tramite Comunicazioni di servizio che verranno tempestivamente ed adeguatamente diffuse ai dipendenti.

Nel suo complesso, il Sistema organizzativo consta di:

- Struttura organizzativa. È rispecchiata nell'organigramma, che indica l'articolazione delle funzioni interne ed i relativi responsabili;
- Mansionario, che definisce funzioni, autonomia operativa e responsabilità dei diversi profili professionali operanti nell'ente;
- Sistema delle deleghe, per il quale valgono le considerazioni già svolte;
- Piani di lavoro per il personale del servizio di assistenza, che si aggiungono all'organigramma specificando i compiti assegnati;
- Regolamenti adottati dalla Fondazione: “Regolamento della lista d'attesa” e “Regolamento per la definizione dei criteri per l'individuazione delle posizioni organizzative e per il conferimento e la revoca delle medesime”, entrambi approvati dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione;
- Procedure, prassi e protocolli operativi, che definiscono le modalità operative per lo svolgimento delle diverse attività;

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 66 di 104

- Comunicazioni organizzative, protocollate e gestite secondo una procedura specifica.

L'organigramma viene mantenuto sempre aggiornato, su indicazione operativa del Direttore Generale, e comunicato al personale secondo la procedura prevista, al fine di assicurare una chiara definizione formale dei compiti assegnati ad ogni unità della struttura della Fondazione.

Identica comunicazione dovrà essere inoltrata all'Organismo di Vigilanza, anche in caso di variazione delle deleghe, per consentire le valutazioni di competenza di quest'ultimo, al fine di stabilire se le variazioni comportino o meno un'incidenza sulla Parte Generale ovvero sulla Parte Speciale del Modello organizzativo.

In caso affermativo, l'Organismo di Vigilanza dovrà proporre al Consiglio di Amministrazione le opportune/necessarie modifiche.

Le procedure di cui la Fondazione si è dotata mirano a garantire la correttezza e trasparenza della sua attività, da un lato regolando l'agire della stessa, e dall'altro consentendo i controlli, preventivi e successivi, della correttezza delle operazioni effettuate.

Ciò in quanto esse favoriscono l'uniformità di comportamento all'interno dell'ente, nel rispetto delle disposizioni normative che ne regolano l'attività.


Tutti i dipendenti hanno l'obbligo di essere a conoscenza delle norme procedurali interne di specifico interesse della funzione e di rispettarle nell'esercizio dei compiti loro assegnati.

In caso di sostanziale variazione organizzativa, sarà/saranno la/e funzione/i interessata/e ad informare l'Organismo di Vigilanza affinché quest'ultimo possa effettuare le valutazioni di competenza.

Per rimanere aderenti ai frequenti aggiornamenti che intervengono nella conduzione dell'attività, tutti i documenti organizzativi di cui sopra sono soggetti a corrispondenti variazioni. Per questa ragione, tali documenti non vengono allegati al presente Modello, ma dato che il Modello fa riferimento ad essi, vengono considerati parte integrante dello stesso.

Si specifica inoltre che nel 2013 la Fondazione ha operato numerosi mutamenti organizzativi approvati dal Consiglio di Amministrazione nel corso della seduta del 10 maggio. Più in particolare sono stati approvati:

- le linee guida per la formazione del Piano strategico. Quest'ultimo verrà approntato in modo tale che ciascun investimento, o scelta strategica, sia supportata: da un'analisi del quadro aziendale; da un'analisi della situazione di mercato con particolare riferimento all'esame della domanda e dell'offerta di servizi socio-

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 67 di 104

sanitari; dalla formulazione di strategie di mercato, in cui vengono individuati i piani di sviluppo futuro; dal posizionamento nel piano strategico degli investimenti; da un’analisi economica, con approfondimento della sostenibilità economica delle linee strategiche;


- l’introduzione del Cruscotto aziendale, il quale consente, attraverso specifici indicatori, il controllo delle attività aziendali e la verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica nonché l’attuazione di eventuali contromisure in caso di anomalie e/o scostamenti rispetto ai risultati attesi. Si evidenzia come, in estrema sintesi, lo strumento consenta di controllare, decidere, dirigere, in modo programmato e coordinato tutte le attività aziendali;

- l’introduzione del Comitato di direzione, basilare organo di direzione, non previsto dallo Statuto ma introdotto dalla nuova organizzazione, che ha il compito di:

- supportare il Direttore generale nel definire la pianificazione strategica della Fondazione, in coerenza con le linee guida espresse dal Consiglio di Amministrazione;
- assicurare la gestione operativa dell’Ente;
- monitorare e controllare i risultati della gestione;
- favorire l’integrazione e il coordinamento tra le aree e i servizi della Fondazione.

Del Comitato di direzione fanno parte il Direttore Generale, il Direttore Sanitario, il Responsabile Amministrazione e Controllo e, su invito, ogni altra funzione competente in relazione alle materie trattate.

Il costante monitoraggio del Sistema organizzativo da parte dell’Organismo di Vigilanza consentirà di adattare nel tempo il Modello 231 alle esigenze specifiche, garantendone la dinamicità.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 68 di 104

6.2 I soggetti in posizione apicale

Come in precedenza indicato, il Decreto richiede di individuare i soggetti in posizione apicale.

Fermo restando il dettato normativo di cui all’art. 5 del Decreto e la relativa prassi applicativa, i criteri per individuare tali soggetti possono essere così sintetizzati:

- collocazione gerarchica al vertice della Fondazione o al primo livello di riporto;
- assegnazione di poteri di spesa e di deleghe che consentano di svolgere talune attività, anche verso l’esterno, con un certo margine di autonomia.

I predetti requisiti devono sussistere congiuntamente e non sono alternativi. È pertanto possibile identificare i soggetti apicali avvalendosi dell’organigramma aziendale.


Alla luce dei criteri sopra esposti risultano soggetti apicali della Fondazione, oltre agli organi Presidente e Consiglio di Amministrazione, il Direttore generale ed il Direttore Sanitario.

6.3 La gestione delle risorse umane

La Fondazione applica ai propri dipendenti:

- il “contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale delle regioni e delle autonomie locali”, a tutto il personale assunto fino alla data del 31 ottobre 2008;
- il “contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente dalle realtà del settore assistenziale, sociale, socio-sanitario, educativo, nonché da tutte le altre istituzioni di assistenza e beneficenza UNEBA”, a tutto il personale assunto successivamente;
- il “contratto collettivo nazionale di lavoro Dirigenza Regioni e autonomie locali” al Direttore generale ed al Direttore Sanitario della Fondazione.

Essa si avvale altresì di personale non dipendente e di volontari.

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 69 di 104

La Fondazione ha esternalizzato i seguenti servizi, tutti disciplinati da apposito contratto:

- Convenzione con l'Azienda Ospedaliera di Desenzano del Garda per la medicina del lavoro;
- Contratto di ristorazione collettiva per la fornitura pasti alla RSA e CDI;
- Contratti di manutenzione;
- Contratto per la gestione del servizio elaborazione paghe;
- Contratto di consulenza tributaria/economico/finanziaria;
- Contratto d'appalto per la gestione del servizio di animazione nel Nucleo Alzheimer;
- Convenzione con la Cappellania di Desenzano del Garda per il servizio religioso in RSA;
- Contratto per l'incarico di amministratore di sistema e manutenzione del sistema informatico;


Il sistema di incentivazione del personale dipendente prevede:

- per il CCNL Funzioni Locali, un accordo annuale, aziendale decentrato, con le OO.SS. e le RSU interne per la definizione delle modalità di erogazione del premio incentivante la produttività. Tale premio è basato, da un lato, sulle giornate di presenza effettiva e, dall'altro, sul risultato di specifici progetti cui i singoli dipendenti hanno partecipato in corso d'anno;

- per il CCNL UNEBA, il premio di produttività, regolamentato dal contratto nazionale e integrativo regionale. Tale premio è stabilito secondo le previsioni contrattuali e sulla base di una valutazione effettuata dal Responsabile di Servizio in base a criteri oggettivi predeterminati nel contratto integrativo regionale.

Per il Direttore Generale e il Direttore Sanitario è previsto un eventuale premio di risultato in base ad una valutazione annuale effettuata dal Consiglio di Amministrazione. Allo stato il premio non può superare euro 13.000.

Infine, per quanto riguarda le posizioni organizzative, di cui agli artt. 8, 9 e 10 dell'Ordinamento Professionale collegato al CCNL del Comparto Regioni ed Autonomie Locali 1998/2001, è prevista l'erogazione di un premio di risultato in base a obiettivi stabiliti dal Direttore Responsabile di Settore.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 70 di 104

6.4 La gestione economico-finanziaria

L’esercizio sociale coincide con l’anno solare e, quindi, inizia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

Il Bilancio preventivo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Revisore dei Conti, entro il 31 dicembre dell’anno precedente al quale si riferisce, deve rappresentare le previsioni di ricavo e di costo per l’esercizio al quale si riferisce, in coerenza con le ragionevoli ipotesi e strategie delineate nella relazione accompagnatoria.

Il Bilancio consuntivo deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Fondazione.

La redazione e l’approvazione annuale del Bilancio consuntivo della Fondazione, nei termini previsti dalla normativa di legge pro tempore vigente e, comunque, entro quattro mesi dalla chiusura dell’esercizio, sono obbligatorie ed a tale obbligo si deve adempiere nel rispetto delle norme dettate dal presente Statuto.

E’ vietato distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita della Fondazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura.


Gli utili o gli avanzi di gestione devono essere obbligatoriamente impiegati per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente.

Tutte le disposizioni precedenti sono stabilite dallo Statuto.

6.5 La salute e sicurezza sui luoghi di lavoro

Allo stato attuale, il Servizio di Prevenzione e Protezione istituito presso la Fondazione è così organizzato:

- Datore di lavoro (Presidente)
- Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione. Si precisa che il RSPP è interno alla Fondazione posto che questa ha più di 50 lavoratori (art. 31, co. 7, D.Lgs. 81/2008);
- Dirigenti

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 71 di 104

- Preposti
- Rappresentante Lavoratori per la Sicurezza
- Responsabili servizio primo soccorso
- Addetti al primo soccorso
- Responsabile Servizio prevenzione incendi ed evacuazione
- Addetti al Servizio prevenzione incendi ed evacuazione
- Medico competente (esterno)

La Fondazione si avvale altresì di un consulente esterno che supporta il Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione.


Sempre con riguardo alla SSL, un sistema di flussi informativi consente la circolazione delle informazioni all'interno dell'ente.

La Fondazione ha rivolto particolare attenzione alla esigenza di predisporre ed implementare, in materia di SSL, un efficace ed efficiente sistema di monitoraggio della sicurezza.

Quest'ultimo, oltre a prevedere la registrazione delle verifiche svolte dalla Fondazione, anche attraverso la redazione di appositi verbali, è incentrato su un sistema di monitoraggio della sicurezza che si sviluppa su un duplice livello.

Il primo livello di monitoraggio coinvolge tutti i soggetti che operano nell'ambito della struttura organizzativa della Fondazione, essendo previsto:

- l'auto-controllo da parte dei lavoratori, i quali devono sia utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza e di protezione messi a loro disposizione, sia segnalare immediatamente le deficienze di tali mezzi e dispositivi nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza;
- il coinvolgimento diretto e costante dei soggetti con specifici compiti in materia di SSL (ad esempio, datore di lavoro, dirigenti, preposti, RSPP), i quali intervengono, tra l'altro, in materia: a) di vigilanza e monitoraggio periodici e sistematici sulla osservanza degli obblighi di legge e delle procedure in materia di SSL; b) di segnalazione al datore di lavoro di eventuali deficienze e problematiche; c) di individuazione e valutazione dei fattori di rischio nell'ambito dell'organizzazione in cui i lavoratori prestano la propria attività; d) di elaborazione delle misure preventive e protettive attuate e richiamate

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 72 di 104

nel Documento di Valutazione dei Rischi, nonché dei sistemi di controllo di tali misure; e) di proposizione dei programmi di formazione e addestramento dei lavoratori, nonché di comunicazione e coinvolgimento degli stessi.


Il secondo livello di monitoraggio, richiamato espressamente dalle Linee Guida di Confindustria, è svolto dall'Organismo di Vigilanza, al quale è assegnato il compito di verificare la funzionalità del complessivo sistema preventivo adottato dalla Fondazione a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Tale compito è stato assegnato all'Organismo di Vigilanza in ragione della sua idoneità ad assicurare l'obiettività e l'imparzialità dell'operato, nonché l'indipendenza dal settore di lavoro sottoposto a verifica ispettiva.

Al fine di consentire all'Organismo di Vigilanza di svolgere efficacemente il monitoraggio di secondo livello, è previsto l'obbligo di inviare allo stesso copia della reportistica periodica in materia di salute e sicurezza sul lavoro, e segnatamente il verbale della riunione periodica di cui all'art. 35 D.Lgs. n. 81/2008, nonché tutti i dati relativi agli infortuni sul lavoro occorsi nei siti della Fondazione.

I risultati del monitoraggio sono considerati dall'Organismo di Vigilanza ai fini dell'eventuale relazione al Consiglio di Amministrazione, ovvero alle funzioni interne competenti di:

- proposte di aggiornamento del Modello, incluso il sistema preventivo adottato dalla Fondazione e le procedure organizzative, in ragione di eventuali inadeguatezze o significative violazioni riscontrate, ovvero di cambiamenti della struttura organizzativa della Fondazione;
- proposte di irrogazione di sanzioni disciplinari, per l'ipotesi in cui sia riscontrata la commissione delle condotte indicate nel sistema disciplinare adottato dall'ente ai sensi del Decreto.

Il sistema dei controlli applicabili alle attività a rischio, in relazione ai reati in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, è stato definito utilizzando, tra l'altro, le indicazioni contenute nell'art. 30 D.Lgs. n.81/08.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 73 di 104

7 RISULTATI DELLA FASE DI RISK ASSESSMENT: AMBITI ESPOSTI AL RISCHIO DI EVENTI PREVISTI DAL D.LGS. N. 231/2001 E CONSEGUENTE DETERMINAZIONE DEI RISCHI RILEVANTI

7.1 Individuazione degli ambiti esposti al rischio di eventi previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 e conseguente determinazione dei rischi rilevanti


Attraverso un’attività svolta con il supporto di professionalità esterne, è stato analizzato il contesto, sono stati identificati gli ambiti aziendali maggiormente esposti alle conseguenze sanzionatorie previste dal Decreto e si è determinata l’entità dei rischi rilevanti.

In particolare il lavoro ha:

- approfondito i contenuti della normativa, nonché le fattispecie di reato previste dal Decreto;
- effettuato una ricognizione degli ambiti operativi dove, in caso di assenza di tutele, è maggiore la probabilità di commissione dei reati previsti dal Decreto;
- predisposto un’apposita mappa delle aree di potenziale “rischio 231”;
- valutato l’idoneità dei presidi organizzativi, procedurali e amministrativi (organi societari e organizzazione interna, procure, deleghe di responsabilità e di poteri di spesa, procedure e principi comportamentali);
- identificato i principi ed i requisiti del sistema dei controlli;
- valutato il “rischio 231”, in base al reato, alla probabilità di accadimento ed al suo peso e impatto.

7.1.1 Processo di definizione delle aree sensibili

Al fine di identificare le aree nelle quali è maggiore il rischio che siano posti in essere comportamenti illeciti (le “Aree Sensibili”) è di seguito definito il processo che, tenendo presente la vigente normativa in materia di responsabilità amministrativa degli enti, definisce il modo in cui tali aree vengono, anche nel futuro, individuate dal Modello – Parte Speciale e che dovrà essere utilizzato, anche in occasione delle eventuali estensioni ad altre tipologie di reato della

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 74 di 104

responsabilità di cui trattasi. L’attuazione di tale processo è delegata dal Consiglio di Amministrazione alle funzioni operative di volta in volta competenti secondo le disposizioni del Modello. Le funzioni opereranno eventualmente con il supporto di professionalità esterne cui spetta il compito di supportare le funzioni delegate.


Tale processo prevede:

- l’individuazione ex-ante, a cura della Fondazione e dell’Organismo di Vigilanza, delle condotte sanzionabili in relazione ai reati per i quali è prevista la responsabilità amministrativa;
- l’identificazione, a cura della Fondazione e dell’Organismo di Vigilanza, delle Aree Sensibili, cioè quelle nel cui ambito è più alto il rischio che siano posti in essere comportamenti illeciti previsti dalle disposizioni suddette;
- la realizzazione di una mappa delle Aree Sensibili;
- la valutazione dei processi applicati alle Aree Sensibili e dell’adeguatezza dei presidi di controllo previsti dai processi stessi.

7.1.2 Attività sensibili

Con specifico riferimento alla realtà della Fondazione, le attività nel cui ambito possono, al momento dell'adozione del Modello, essere commessi i reati, riguardano essenzialmente quelle attività in occasione delle quali è maggiore la probabilità di accadimento delle seguenti categorie di reati così come richiamate dal Decreto:

- indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello stato o di un ente pubblico (art. 24 D.Lgs. 231/2001);
- delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter D.Lgs. n. 231/2001), con specifico riferimento all’associazione per delinquere;
- concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25 D.Lgs. 231/2001);
- reati societari (art. 25 ter D.Lgs. 231/2001);


	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 75 di 104

- reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 septies D.Lgs. n. 231/2001);
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio, con specifico riferimento all'autoriciclaggio (art. 25 octies D.Lgs. 231/2001).
- reati tributari (**art. 25 quinquiesdecies D.Lgs. 231/2001**).

Gli atti e le operazioni a rischio afferenti tali attività saranno di seguito denominati "Attività Sensibili".

In concreto le Attività Sensibili sono principalmente le seguenti, non tanto in considerazione dei presidi di controllo quanto della probabilità di accadimento:

- gestione della domanda di ingresso e della lista d’attesa;
- attività di Equipe, PI-PAI e classificazione regionale degli Ospiti, con correlate attività fisioterapiche;
- gestione della terapia farmacologica;
- debito informativo nei confronti dell’ASL;
- relazioni con l’ASL;
- attività di assistenza agli Ospiti;
- sicurezza dei lavoratori;
- gestione della contabilità;
- rilevazione delle presenze del personale;
- gestione dell’archivio;
- attività di pulizia;
- lavanderia;

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 76 di 104

- gestione dei rifiuti speciali.

L'individuazione delle aree a rischio consente:

- di sensibilizzare dipendenti e collaboratori sulle aree ed i rispettivi aspetti della gestione interna che richiedono maggiore attenzione;
- di esplicitare da parte della Fondazione la ferma condanna di tutte le condotte che integrino la fattispecie di reato prevedendo nel contempo l'applicazione di sanzioni in tali casi;
- di sottoporre tali aree ad un sistema costante di monitoraggio e controllo, funzionale da un lato a prevenire la commissione dei reati e da un altro ad intervenire immediatamente in caso di commissione degli stessi.

L'Organismo di Vigilanza direttamente o tramite propri incaricati individuerà di volta in volta le attività che, a seconda dell'evoluzione legislativa e/o di mutamenti nelle attività svolte dalla Fondazione, dovranno essere ricomprese nel novero delle ipotesi rilevanti, curando anche che vengano presi gli opportuni provvedimenti operativi.


Si precisa, per quanto attiene al reato di associazione per delinquere, che trattasi di reato trasversale alle fattispecie in discorso, per la prevenzione del quale si rinvia ai livelli di controllo interno ed al Codice etico.

8 L'ORGANISMO DI VIGILANZA E CONTROLLO

8.1 Requisiti e caratteristiche dell'Organismo di Vigilanza

In merito all'organo al quale può essere attribuito il ruolo di vigilanza il Decreto legislativo 231/2001 precisa che esso (art. 6, comma 1, lettera b):

- deve essere dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 77 di 104

- deve avere compiti di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del "Modello di organizzazione e gestione";
- deve altresì curarne l'aggiornamento.

Il legislatore non ha tuttavia fornito ulteriori indicazioni circa le caratteristiche specifiche, le responsabilità e la composizione dell'Organismo.

Maggiori indicazioni, sia in merito alla composizione dell'Organismo di vigilanza che in merito ai requisiti minimi che l'Organismo deve possedere per poter svolgere correttamente i suoi compiti (autonomia e indipendenza, professionalità, e continuità d'azione), sono state fornite dalle linee guida predisposte da alcune associazioni di categoria. I principali requisiti che l'organismo in esame deve possedere, sono stati poi individuati anche in sede giurisprudenziale.

Alla luce delle premesse sopra illustrate, nonché della propria struttura, la Fondazione si è dotata di un O.d.V. collegiale, i cui membri sono designati con delibera consiliare e sono rieleggibili. Con la stessa delibera viene fissata la durata della carica (non inferiore a tre anni) ed il compenso.


L'Organismo di Vigilanza è dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo ed ha una posizione indipendente ed autonoma in quanto si relaziona direttamente con il Consiglio di Amministrazione (terzietà), senza alcun vincolo di subordinazione gerarchica. Per questi motivi, nonché per rispondere al requisito dell'imparzialità, i suoi membri devono essere dotati di onorabilità ed assenza di conflitti d'interesse.

L'**autonomia** va intesa in senso non meramente formale, nel senso che è necessario che l'O.d.V.:

- sia dotato di risorse (anche finanziarie) adeguate;
- possa avvalersi di strumentazioni, supporti ed esperti nell'espletamento della sua attività di monitoraggio.

L'**indipendenza** dei componenti dell'Organismo di Vigilanza viene garantita dal fatto che essi non risultino coniugi, parenti od affini entro il quarto grado degli Amministratori della Fondazione, né legati alla stessa da rapporti di natura patrimoniale o professionale. Inoltre non devono trovarsi in una posizione, neppure potenziale, di conflitto di interessi con l'ente né essere titolari all'interno dello stesso di funzioni di tipo esecutivo che, rendendolo partecipe di decisioni ed attività operative, ne minerebbero l'obiettività di giudizio nel momento delle verifiche sui comportamenti e sul Modello.

Il requisito della **professionalità** dei membri va inteso come capacità specifiche in tema di attività ispettiva e consulenziale, con particolare riferimento alla necessaria competenza legale e di auditing. Tale requisito è infatti riferito al bagaglio di strumenti e tecniche che l'organismo deve possedere per poter svolgere efficacemente l'attività assegnata.


	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 78 di 104

Sul punto si sottolinea che, in sede giurisprudenziale (cfr. G.I.P. presso il Tribunale di Milano, ordinanza in data 20 settembre 2004), proprio il possesso di specifiche competenze in tema di attività ispettiva e di analisi, e delle connesse tecniche, sono stati individuati come indispensabili requisiti dell'O.d.V..

I fondamentali requisiti di autonomia, imparzialità, indipendenza, professionalità sono garantiti dal fatto che il solo Consiglio di Amministrazione può revocare ciascun membro ovvero l'intero Organismo di Vigilanza, e solo quando si verifichi una giusta causa, e cioè:

- l'interdizione o l'inabilitazione ovvero una grave infermità di uno o più dei componenti, che renda l'Organismo di Vigilanza inidoneo a svolgere le proprie funzioni, o un'infermità che, comunque, comporti l'impossibilità a svolgere l'attività per un periodo superiore a sei mesi;
- l'attribuzione ad uno o più dei componenti di funzioni e responsabilità operative incompatibili con i requisiti di autonomia di iniziativa e di controllo, indipendenza e continuità di azione, che sono propri dell'Organismo di Vigilanza;
- un grave inadempimento dei doveri propri dell'Organismo di Vigilanza;
- una sentenza di condanna della Fondazione ai sensi del Decreto, anche in primo grado, ovvero un procedimento penale concluso tramite c.d. "patteggiamento", ove risulti dagli atti "l'omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto previsto dall'art.6, comma 1 lett. d del Decreto;
- una sentenza di condanna, a carico dei componenti dell'Organismo di Vigilanza per aver personalmente commesso uno dei reati previsti dal Decreto;
- la condanna, a carico dei componenti dell'Organismo di Vigilanza, per avere commesso un reato non colposo;
- la condanna ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche;
- la perdita dei requisiti di indipendenza così come sopra definiti;
- la presenza di un conflitto di interesse permanente.

Tali giuste cause di revoca costituiscono altresì causa di ineleggibilità o di decadenza, e ciò in quanto è in tal modo garantita l'onorabilità dei componenti l'O.d.V., sia per ragioni di coerenza di sistema, sia per rispondere alle censure che potrebbero essere sollevate in sede giurisprudenziale (cfr. G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, ordinanza in data 26.06.2007 e G.I.P. presso Tribunale di Milano, ordinanza in data 09.11.2004).

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 79 di 104

La rinuncia all’incarico, da parte di ciascun membro dell’O.d.V., potrà avvenire in qualsiasi momento con un preavviso di trenta giorni. In tal caso il Consiglio provvederà in tempo utile alla sua sostituzione.

La decadenza dell’O.d.V. si verifica automaticamente se viene a mancare per dimissioni o altre cause la maggioranza dei componenti.

L’Organismo è dotato di autonomo potere di spesa, al fine di potersi avvalere del supporto di professionalità specialistiche esterne nell’esecuzione dei controlli di competenza. A tali fini potrà altresì utilizzare professionalità interne.

L’O.d.V. è comunque obbligato a rendicontare annualmente al Consiglio di Amministrazione l’utilizzo del Budget assegnatogli.

Le sopra delineate caratteristiche dell’O.d.V., unitamente alla sua stabilità ed alla possibilità di avvalersi di un suo Budget, gli consentono la richiesta continuità d’azione, per soddisfare la previsione di cui all’art. 6, comma 1, lettera d), e quindi per poter dare la garanzia di efficace e costante attuazione di un Modello così articolato e complesso.

Con riferimento all’indipendenza dell’O.d.V., essa è altresì garantita dal Consiglio di Amministrazione dell’ente che si impegna a mantenerlo indenne da rischi di ritorsioni, comportamenti discriminatori o comunque da condotte pregiudizievoli nei suoi confronti per l’attività svolta.


In particolare, qualsiasi atto modificativo o interruttivo nel rapporto con l’ente è sottoposto alla preventiva approvazione del Consiglio di Amministrazione. Gli interventi modificativi o interruttivi del rapporto dovranno essere votati con la maggioranza dei due terzi dei Consiglieri.

8.2 Funzioni, poteri e attività di controllo dell’Organismo di Vigilanza

8.2.1 Funzioni e poteri dell’Organismo di Vigilanza

L’O.d.V. non costituisce una sovrapposizione rispetto agli organi di controllo previsti dai diversi sistemi di gestione, anzi imposta un “comportamento” dell’ente all’interno e all’esterno che si integra con gli scopi di una corretta gestione e di un efficiente apparato di controllo, attraverso la giusta previsione di un sistema di scambio incrociato di informazioni tra l’organo amministrativo, quello di controllo (es.: collegio sindacale) e l’organismo di vigilanza.

Il corretto ed efficace svolgimento dei compiti affidati all’O.d.V. sono presupposti indispensabili per l’esonero dalla responsabilità, sia che il reato sia stato commesso dai soggetti “apicali” sia che sia stato commesso dai soggetti sottoposti all’altrui direzione (in tal senso andrebbe letto l’art. 7, comma 4, laddove


	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 80 di 104

prevede che l'efficace attuazione del modello richiede, oltre all'istituzione di un sistema disciplinare, una sua verifica periodica, evidentemente da parte dell'organismo a ciò deputato).

A tale organo all'uopo istituito, perché operi costantemente in coordinamento con l'ente, pur risultando soggetto autonomo ed indipendente da esso, sono rimessi la verifica, applicazione ed aggiornamento dei modelli di organizzazione e gestione.

L'Organismo è dunque dotato di tutti i poteri necessari per assicurare una puntuale ed efficiente/efficace vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello nonché per l'espletamento dei seguenti compiti:

- verificare il rispetto, l'efficienza, l'efficacia e l'adeguatezza del Modello mediante verifiche periodiche o a sorpresa;
- curare l'aggiornamento della mappatura delle aree interne sensibili nell'ambito delle quali è ipotizzabile la commissione di reati previsti dal Decreto 231/2001;
- formulare proposte al Consiglio di Amministrazione. per gli eventuali aggiornamenti ed adeguamenti del modello organizzativo ritenuti necessari in seguito a violazioni delle prescrizioni, significative modifiche dell'assetto organizzativo, variazioni normative o orientamenti giurisprudenziali;
- verificare l'attuazione e l'effettiva funzionalità delle modifiche apportate;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione le violazioni accertate del modello che comportino una responsabilità dell'ente e vigilare sulla conseguente applicazione delle sanzioni previste;
- raccogliere, elaborare ed archiviare le informazioni rilevanti in ordine al funzionamento ed al rispetto del Modello, nonché la documentazione che compone il Modello medesimo, ivi comprese – inter alia – la mappatura delle aree interne a rischio-reato, i relativi aggiornamenti, le relazioni sull'attività di vigilanza svolta;
- collaborare all'organizzazione di iniziative idonee ad assicurare la massima diffusione e conoscenza delle prescrizioni del Modello, controllando la frequenza ed il contenuto dei necessari programmi di formazione;
- vigilare sull'effettiva e concreta applicazione del Codice Etico e valutarne l'adeguatezza, per gli aspetti di competenza;
- effettuare, direttamente o tramite professionisti, in caso di circostanze particolari (ad esempio, emersione di precedenti violazioni) attività di ricerca e di identificazione di eventuali nuovi rischi;

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 81 di 104

- ricevere le segnalazioni ex art. 6 comma 2bis lettera a) del D.Lgs. 231/01.

Coerentemente, all’O.d.V. sono conferiti tutti i poteri necessari per il corretto espletamento dei compiti assegnatigli. Infatti, per poter assolvere in modo esaustivo i propri delicati ed onerosi compiti l’O.d.V. deve essere dotato, come specificano la legge in commento (articolo 6, 1° comma, lett. b) D. Lgs. n. 231/2001) ed i primi interventi giurisprudenziali, di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, ovvero di strumenti adeguati per poter verificare l’idoneità delle procedure codificate per la prevenzione degli illeciti e la puntuale e completa attuazione delle stesse in ciascuna delle aree di rischio individuate in seno all’ente.

Decisiva, in tal senso, è l’autonomia nei confronti degli organi di direzione ed amministrazione dell’ente che deve caratterizzare le fasi dell’ “iniziativa” e del “controllo”.

In estrema sintesi, l’Organismo dovrà essere munito della capacità di decidere cosa, quando, e come esplicitare la propria fondamentale funzione di controllo, agendo in modo indipendente dalle altre funzioni ed organi di vertice dell’ente, in quanto, come si ribadisce, sono essi stessi destinatari dell’attività ispettiva.

Inoltre, molto significativa, evidentemente, è la facoltà di attivarsi (con criteri di autonomia) nella richiesta di informazioni, dati e documenti verso tutte le componenti interne dell’ente.


Ulteriori, fondamentali, prerogative dell’O.d.V. sono da individuare nella facoltà di eseguire interviste e raccogliere segnalazioni.

I compiti ed i poteri dell’O.d.V., unitamente alla nomina dei relativi membri, sono oggetto di specifica comunicazione interna.

Per garantire un efficace ed effettivo svolgimento delle proprie funzioni, oltre alle eventuali disposizioni generali dettate dal Consiglio di Amministrazione, tale Organismo ha la facoltà di stabilire apposite regole operative e adottare un proprio regolamento interno al fine di garantire la massima autonomia organizzativa e d’azione del soggetto in questione.

E’ necessario che l’O.d.V. provveda a documentare lo svolgimento dei suoi compiti. Infatti, l’attività di documentazione, da svolgersi in modo sintetico, chiaro, approfondito ed obiettivo, non deve essere sottovalutata né considerata come un aggravio burocratico-amministrativo da parte dei suoi componenti posto che:

- dai documenti si può evincere la “sufficiente vigilanza”;
- può essere necessario, come nel caso di successiva attività investigativa della polizia giudiziaria finalizzata all’accertamento della responsabilità amministrativa dell’ente, ricostruire, anche ad anni di distanza, l’attività di vigilanza posta in essere dal citato organismo di controllo interno.

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 82 di 104

Pertanto, l'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza deve essere sempre documentata per iscritto e le sedute verbalizzate e sottoscritte dai suoi componenti.

8.2.2 Attività di controllo dell'Organismo di Vigilanza

L'attività di controllo proprie dell'Organismo di Vigilanza si fondano su:

- verifiche dei principali atti e dei contratti di maggior rilevanza conclusi dalla Fondazione in aree di attività a rischio;
- verifiche delle procedure, al fine di monitorarne l'efficacia e l'effettivo funzionamento in modo da prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto 231;
- verifiche delle segnalazioni ricevute e delle azioni avviate conseguentemente.

8.3 Informativa


8.3.1 Informativa all'Organismo di Vigilanza

Per quanto sopra indicato assume fondamentale rilevanza il generale obbligo di assoluta ed incondizionata collaborazione incombente su tutti i livelli e le funzioni della società o dell'ente, siano essi operativi ovvero di direzione o di amministrazione.

In tal senso, la legge esplicitamente prevede precisi obblighi di informazione di cui l'organismo di controllo deve risultare destinatario, anche se la relazione illustrativa sul punto non fornisce ulteriori chiarimenti.

L'O.d.V. deve dunque poter disporre di tutte le informazioni necessarie per svolgere efficacemente le proprie funzioni e deve essere tenuto costantemente informato sull'evoluzione delle attività nelle aree a rischio ed avere libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante, compresi i relativi dati di aggiornamento.

Sarà, inoltre, destinatario di segnalazioni da parte del management circa eventuali situazioni dell'attività aziendale che possano esporre l'ente al rischio di reato

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 83 di 104

nonché di ogni altra informazione, di qualsiasi tipo, proveniente anche da terzi ed attinente all’attuazione del modello nelle aree a rischio.

Ciò comporta che ciascun collaboratore dovrà fornire all’O.d.V. tutte le seguenti informazioni:


- i documenti e le indicazioni relative alle singole attività, ove richiesti;
- le condotte anomale o comunque non in linea con il Modello;
- le notizie relative ad eventuali problematiche nell’effettiva applicazione del Modello nell’ambito delle attività dell’ente;
- tutte le notizie relative ad apparenti violazioni del Modello;
- eventuali richieste od offerte di denaro, doni o altre utilità, anche sotto forma di sconto (eccedenti il valore modico, e cioè in via orientativa Euro 150, secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 62/2013), provenienti da, o destinate a, pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
- eventuali omissioni, trascuratezze o falsificazioni nella tenuta della contabilità o nella conservazione della documentazione su cui si fondano le registrazioni contabili;
- in base ad un prudente apprezzamento discrezionale della Direzione le notizie relative ai procedimenti disciplinari in corso e alle eventuali sanzioni irrogate ovvero la motivazione della loro archiviazione;
- ogni situazione di pericolo connesso alla salute ed alla sicurezza sul lavoro.

L’informativa di cui sopra dovrà essere completa ed includere la copia della documentazione relativa; la documentazione di supporto, nel caso in cui non sia in possesso dei dipendenti, è ricercata a cura dell’Organismo di Vigilanza in forza dei suoi poteri ispettivi.

La Fondazione garantisce che ciascun collaboratore potrà liberamente contattare l’O.d.V. per segnalare volontariamente le informazioni sopra indicate, con particolare riferimento ad eventuali irregolarità.

Dette informazioni dovranno essere fornite in forma non anonima; qualora invece giungessero in forma anonima, l’O.d.V. ne valuterà la fondatezza.

L’O.d.V. garantisce la necessaria riservatezza dell’identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge, ed altresì che il segnalante non subisca alcuna forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione. Tuttavia, gli autori di segnalazioni deliberatamente infondate e/o pretestuose potranno essere assoggettati a sanzioni disciplinari.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 84 di 104

L’O.d.V. stabilisce inoltre la tempistica con la quale acquisire:


- verbali del Consiglio di Amministrazione, ove indispensabile;
- bilancio annuale;
- informazioni relative a cambiamenti organizzativi, incluso il sistema di governo e dei poteri, nonché delle procedure interne;
- segnalazioni dell’Organo di controllo relative a possibili carenze dei controlli interni o ad altre problematiche riscontrate;
- informazioni relative ad acquisizione ed utilizzo di contributi e finanziamenti pubblici;
- reportistica periodica in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nonché tutti i dati relativi agli infortuni sul lavoro eventualmente occorsi.

Oltre alle segnalazioni sopra descritte, devono essere obbligatoriamente ed immediatamente trasmesse all’Organismo di Vigilanza le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati previsti dal Decreto 231 o che interessano, anche indirettamente, la Fondazione, i suoi dipendenti o collaboratori ed i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dipendenti o collaboratori e dagli amministratori in caso di avvio di procedimenti giudiziari per i reati previsti dal Decreto 231;
- quando reso noto alla Fondazione, l’avvio di procedimenti giudiziari nei confronti di amministratori, dipendenti, collaboratori;
- rapporti di controllo dai quali potrebbero emergere fatti, atti, eventi o omissioni con profili di criticità rispetto ai reati previsti dal Decreto 231.

La Fondazione rende disponibili i necessari canali informativi per consentire la trasmissione di tutte le suddette informazioni all’O.d.V. e li rende noti a tutti i collaboratori con le modalità più opportune.

La violazione degli obblighi di informativa all’Organismo di Vigilanza costituisce violazione del Modello, sanzionabile secondo quanto previsto nell’apposita sezione: “Il Sistema Sanzionatorio”.

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 85 di 104


8.3.2 Obblighi di informazione da parte dell'Organismo di Vigilanza

Nello svolgimento delle proprie attività, l'Organismo di Vigilanza:

- informa il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione nel più breve tempo possibile circa le segnalazioni ricevute e le violazioni rilevate in merito a eventi che potrebbero ingenerare responsabilità della Fondazione ai sensi del D.Lgs. 231;
- presenta al Consiglio di Amministrazione (e dopo avere acquisito gli opportuni riscontri dalle strutture interne) una relazione periodica in ordine alle attività di verifica e controllo compiute e dell'esito delle medesime;
- sottopone all'organo dirigente, in tale occasione:
 - le carenze organizzative o procedurali rilevate e tali da esporre la Fondazione al pericolo che siano commessi reati rilevanti ai fini del Decreto;
 - la necessità di apportare modifiche e/o aggiornamenti al Modello;
 - le azioni correttive, necessarie o eventuali, da apportare al fine di assicurare l'efficacia e l'effettività del Modello;
 - lo stato di attuazione delle azioni correttive precedentemente deliberate;
- informa, con appropriata tempistica, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, mediante la presentazione di rapporti scritti concernenti aspetti puntuali e specifici della propria attività, ritenuti di particolare rilievo e significato nel contesto dell'attività di prevenzione e controllo;
- riferisce agli organi sopra menzionati specifici fatti od accadimenti, ogni qualvolta lo ritenga opportuno;
- riferisce al Presidente circa l'eventuale mancata o carente collaborazione da parte delle funzioni interne nell'espletamento dei propri compiti di verifica e/o d'indagine.

Sono rimesse all'Organismo la calendarizzazione e la regolamentazione della propria attività, ai fini di rispettare i requisiti di continuità d'azione richiesti dalla legge.

Le funzioni interne potranno rapportarsi con l'O.d.V. con la tempistica concordata in funzione delle necessità, per riportare in merito a specifici fatti od accadimenti o per discutere di argomenti ritenuti di particolare rilievo nel contesto della funzione di prevenzione di reati.

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 86 di 104

Gli incontri dell'Organismo di Vigilanza con il Consiglio di Amministrazione devono essere verbalizzati ed i relativi verbali conservati presso l'ente.

Come già indicato, nella seduta del 31/10/2014 la Giunta della Regione Lombardia ha approvato la Deliberazione n. X/2569, che stabilisce che "il soggetto gestore attesta annualmente, entro il 28 febbraio di ogni anno, con dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa dal legale rappresentante o dai procuratori speciali:

- l'adozione del codice etico comportamentale;
- la nomina dell'organismo di vigilanza, con l'identificazione dei componenti e la descrizione delle loro qualifiche;
- l'avvenuta formazione e informazione al proprio personale sulla materia;
- l'avvenuta acquisizione della relazione annuale dell'organismo di vigilanza."

L'Organismo è quindi tenuto a trasmettere alla Fondazione, in tempo utile per adempiere la succitata prescrizione, una propria relazione annuale.


8.3.3 Il c.d. whistleblowing ed il compito dell'Organismo di Vigilanza

Il 29 dicembre 2017 è entrata in vigore la legge n. 179 recante "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 291 del 14 dicembre 2017).

La legge mira a incentivare la collaborazione dei lavoratori per favorire l'emersione dei fenomeni corruttivi all'interno di enti pubblici e privati.

L'introduzione di una disciplina ad hoc sul fenomeno del c.d. whistleblowing recepisce l'invito, rivolto all'Italia da alcuni organismi internazionali impegnati sul fronte anticorruzione, a rafforzare l'azione di prevenzione e contrasto di questo fenomeno, anche con la previsione di sistemi che consentono ai lavoratori di segnalare in condizioni di sicurezza gli eventuali illeciti di cui vengono a conoscenza.

Per quanto riguarda il settore privato, l'articolo 2 della legge n. 179/17 interviene sul decreto 231 e inserisce all'articolo 6 ("*Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente*") una nuova previsione che inquadra nell'ambito del modello organizzativo 231 le misure legate alla presentazione e

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 87 di 104

gestione delle segnalazioni.


La legge prevede per le imprese che adottano il modello organizzativo 231 l’obbligo di dare attuazione anche alle nuove misure.

In particolare, ai sensi del nuovo comma 2-*bis*, sono previste le seguenti misure aggiuntive:

- 1- Uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell’articolo 5, comma 1, lettere a) e b), di presentare, a tutela dell’integrità dell’ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell’ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell’identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
- 2- almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell’identità del segnalante (si ritiene che tali modalità possano essere realizzate anche attraverso l’utilizzo di piattaforme informatiche anche gestite da terze parti indipendenti e specializzate, oltre che con l’attivazione di caselle di posta elettronica dedicate). Si evidenzia che il profilo della riservatezza dell’identità del segnalante è diverso da quello dell’anonimato.
- 3- Il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente alla segnalazione.
- 4- Nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera e), sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

In relazione alle segnalazioni previste ai sensi dell’art. 6 comma 2 *bis* lettera a) del D.Lgs. 231/01, la Fondazione ha individuato nell’Organismo di Vigilanza e Controllo l’organo deputato alla loro ricezione.

Le predette segnalazioni potranno pertanto essere indirizzate dai Destinatari del presente Modello (*cf.* par. 1.1.2) all’OdV, attraverso i canali e secondo le

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 88 di 104

modalità meglio specificate in seguito.

Le segnalazioni potranno avere ad oggetto condotte illecite che abbiano attinenza ai reati presupposto previsti a norma del D. Lgs. 231/01 ovvero violazioni correlate al Modello adottato dalla Fondazione.

In particolare potranno essere presentate:

- segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/01 e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti;
- segnalazioni di violazioni del Modello adottato dalla Fondazione, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.


Tenuto conto degli autonomi poteri di iniziativa e controllo di cui dispone l’OdV esso potrà disciplinare anche in via autonoma (ad esempio nel proprio regolamento di attività) le modalità di gestione della segnalazione, di attività istruttoria, di adeguata verbalizzazione, di conservazione degli atti ecc.

Per quanto concerne l’esito di accertamenti a seguito di segnalazioni fondate gli stessi potranno seguire il medesimo *iter* previsto nel caso di accertamenti autonomi effettuati dall’Organismo di Vigilanza.

La Fondazione ha adottato specifici canali informativi dedicati - una *mail box* dedicata e una casella di posta elettronica - al fine di:

- assicurare la segretezza nella direzione dei flussi comunicati all’OdV e facilitarne il flusso;
- garantire la riservatezza dell’identità del segnalante anche nelle attività di gestione delle comunicazioni (con specifico riguardo alle segnalazioni di cui all’art. 6 comma 2 bis lettera a) del D. Lgs. 231/01).

L’OdV valuta le segnalazioni ricevute con discrezionalità e responsabilità. A tal fine può ascoltare l’autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione, motivando per iscritto la ragione dell’eventuale autonoma decisione a non procedere. In ogni caso, i segnalanti saranno garantiti da qualsiasi forma

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 89 di 104

di ritorsione o penalizzazione e ad essi sarà assicurata la massima riservatezza, fatti salvi gli obblighi di legge e le esigenze di tutela della Fondazione o delle persone accusate erroneamente o in malafede.

E' fatto divieto di porre in essere atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

9 IL SISTEMA SANZIONATORIO

9.1 Caratteristiche del sistema sanzionatorio


Conformemente alle prescrizioni contenute all'art. 6, punto 2 lett. E) del Decreto 231/2001 ed alle indicazioni di Confindustria, che ha ritenuto nelle proprie Linee Guida l'apparato sanzionatorio quale punto cardine del Modello, è previsto il sistema disciplinare di seguito descritto che prevede apposite sanzioni per la violazione di quanto contenuto nel o richiamato dal Modello, al fine della prevenzione dei reati di cui al Decreto 231.

Pertanto le norme disciplinari che regolano il rapporto di lavoro a qualsiasi titolo prestato a favore della Fondazione sono integrate da quanto qui previsto.

Ne consegue che saranno considerati come illeciti disciplinari tutte le condotte commissive o omissive, anche colpose, ivi compresa l'omessa informativa all'Organismo di Vigilanza, idonee a ledere l'efficacia del Modello e che a tali condotte saranno applicate le sanzioni di seguito indicate, ferme restando le previsioni di cui alla contrattazione collettiva, ove applicabili.

Sono altresì considerate violazioni del presente modello e perciò sanzionabili tutte le condotte commissive od omissive volte a violare le misure previste a tutela dei soggetti che abbiano compiuto segnalazioni ai sensi dell'art. 6-bis del D.Lgs. 231/01. Allo stesso modo è sanzionabile il soggetto che abbia compiuto dette segnalazioni in malafede.

Il presente sistema sanzionatorio opera nel rispetto delle norme vigenti, incluse quelle previste nella contrattazione collettiva, ove applicabili, ed è aggiuntivo rispetto alle norme di legge o di regolamento vigenti, nonché integrativo delle altre norme di carattere interno, ivi incluse quelle di natura disciplinare.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 90 di 104

L'applicazione del sistema è autonoma rispetto allo svolgimento e all'esito del procedimento giudiziario eventualmente avviato presso l'autorità competente.

I soggetti destinatari del presente sistema sanzionatorio potranno esercitare tutti i diritti – ivi inclusi quelli di contestazione o di opposizione avverso il provvedimento disciplinare, ovvero di costituzione di un Collegio Arbitrale – loro riconosciuti da norme di legge o di regolamento, nonché dalla contrattazione, inclusa quella collettiva, e/o dai regolamenti interni.

L'applicazione del sistema sanzionatorio può essere oggetto di richieste di informazioni e di verifiche da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Resta inoltre stabilito che il sistema sanzionatorio di seguito riportato è applicabile anche in caso di violazione delle norme in materia di tutela della Salute e della Sicurezza nei luoghi di lavoro; ciò in quanto non siano state previste sanzioni specifiche in caso di violazione delle norme di Prevenzione adottate dalla Fondazione.

Le sanzioni vengono irrogate secondo quanto previsto nel successivo punto, nonché nella contrattazione collettiva, ove applicabile.

9.2 Criteri di graduazione delle sanzioni


L'individuazione del tipo di sanzione e la sua irrogazione avverranno nel rispetto del principio di proporzionalità e di adeguatezza.

Nello stabilire il tipo e l'entità della sanzione verrà tenuto conto:

- dell'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- del comportamento complessivo del lavoratore, con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- delle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare, quali modalità della condotta e circostanze nel cui ambito si è sviluppata.

La gravità della condotta sarà valutata, in ordine crescente, a seconda che si tratti di:

- violazione del Modello idonea ad integrare l'elemento oggettivo (fatto) di uno dei reati rilevanti ai sensi del D. Lgs. n.231/2001, e l'elemento soggettivo della colpa lieve;

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 91 di 104


- violazione del Modello idonea ad integrare l'elemento oggettivo (fatto) di uno dei reati rilevanti ai sensi del D. Lgs. n.231/2001, e l'elemento soggettivo della colpa lieve e delle circostanze aggravanti di cui di seguito;
- violazione del Modello che, oltre l'elemento oggettivo, integra anche l'elemento soggettivo della colpa grave;
- violazione del Modello che, oltre l'elemento oggettivo, integra anche l'elemento soggettivo della colpa grave e delle circostanze aggravanti di cui di seguito;
- violazione del Modello che integra l'elemento oggettivo e quello soggettivo del dolo, o che comunque ponga l'ente in una situazione di pericolo rispetto alla contestazione della responsabilità di cui al Decreto.

Parimenti, relativamente al settore della salute e sicurezza sul lavoro, la gravità della condotta sarà valutata, in ordine crescente, a seconda che si tratti di:

- violazione del Modello che determini una situazione di pericolo generico per l'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;
- violazione del Modello che determini una situazione di pericolo concreto per l'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;
- violazione del Modello che determini una lesione all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;
- violazione del Modello che determini una lesione qualificabile come grave (v. art. 583, 1° co., Codice Penale) all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;
- violazione del Modello che determini una lesione qualificabile come gravissima (v. art. 583, 2° co., Codice Penale) all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione.

Saranno considerate circostanze aggravanti:

- la recidiva;
- il concorso di più persone nella commissione della violazione;
- una condotta che dia luogo a più violazioni, la più grave delle quali sarà oggetto dell'aggravamento della sanzione.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 92 di 104

9.3 Misure nei confronti dei lavoratori dipendenti

Le sanzioni irrogabili nei riguardi dei lavoratori dipendenti sono quelle previste dal sistema disciplinare in vigore, in attuazione di quanto disposto dall’articolo 7 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 e con riferimento a quanto previsto in materia disciplinare dai CCNL applicati:

- il “contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale delle regioni e delle autonomie locali”;
- il “contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente dalle realtà del settore assistenziale, sociale, socio-sanitario, educativo, nonché da tutte le altre istituzioni di assistenza e beneficenza UNEBA”.

Incorre nel provvedimento del biasimo inflitto verbalmente (CCNL UNEBA) o del rimprovero verbale (CCNL Funzioni Locali), il dipendente, nel caso di:

- inosservanza e/o violazione di norme contrattuali o di direttive ed istruzioni impartite dalla direzione o dai superiori, o in generale dalla Fondazione, con comportamenti quindi non conformi alle prescrizioni del presente Modello;
- negligenza nell’espletamento delle attività lavorative, correlata alle prescrizioni del presente Modello,


realizzate in modo tale da integrare l’elemento oggettivo (fatto) e l’elemento soggettivo della colpa lieve, ovvero che determinino una situazione di pericolo generico all’integrità fisica di una o più persone, incluso l’autore della violazione.

Incorre nel provvedimento del biasimo inflitto per iscritto (CCNL UNEBA) o del rimprovero scritto (censura) (CCNL Funzioni Locali), il dipendente, nel caso di:

- inosservanza e/o violazione di norme contrattuali o di direttive ed istruzioni impartite dalla direzione o dai superiori, o in generale dalla RSA con comportamenti quindi non conformi alle prescrizioni del presente Modello;
- negligenza nell’espletamento delle attività lavorative, correlata alle prescrizioni del presente Modello,

realizzate in modo tale da integrare l’elemento oggettivo (fatto) e l’elemento soggettivo della colpa lieve e della presenza di una o più delle circostanze aggravanti di cui sopra, ovvero che determinino una situazione di pericolo concreto per la integrità fisica di una o più persone, incluso l’autore della violazione.

Incorre nel provvedimento della multa sino a 3 ore di normale retribuzione (CCNL UNEBA) o della multa di importo fino ad un massimo di 4 ore di retribuzione (CCNL Funzioni Locali) il dipendente nel caso di:

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 93 di 104

- inosservanza e/o violazione di norme contrattuali o di direttive ed istruzioni impartite dalla direzione o dai superiori, o in generale dalla Fondazione, con comportamenti quindi non conformi alle prescrizioni del presente Modello;
- negligenza nell'espletamento delle attività lavorative, correlata alle prescrizioni del presente Modello realizzate in modo idoneo ad integrare il solo elemento oggettivo (fatto) di uno dei reati,

realizzate in modo tale da integrare l'elemento oggettivo (fatto) e l'elemento soggettivo della colpa grave, ovvero che determinino una lesione all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione.

Incorre nel provvedimento della sospensione sino a dieci giorni dal lavoro e dalla retribuzione (CCNL UNEBA) o della sospensione dal servizio e dalla retribuzione fino a un massimo di dieci giorni (CCNL Funzioni Locali), il dipendente, nel caso di:


- inosservanza e/o violazione di norme contrattuali o di direttive ed istruzioni impartite dalla direzione o dai superiori, o in generale dalla Fondazione, con comportamenti quindi non conformi alle prescrizioni del presente Modello;
- negligenza nell'espletamento delle attività lavorative, correlata alle prescrizioni del presente Modello,

realizzate in modo idoneo ad integrare oltre l'elemento oggettivo (fatto), anche l'elemento soggettivo della colpa grave e della presenza di una o più delle circostanze aggravanti di cui sopra ovvero che determinino una lesione grave (v. art. 583 , 1° comma, Codice Penale) all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione.

Incorre nel provvedimento del licenziamento per giustificato motivo, con preavviso (CCNL UNEBA) o del licenziamento con preavviso (CCNL Funzioni Locali), il dipendente, nel caso di:

- inosservanza e/o violazione di norme contrattuali o di direttive ed istruzioni impartite dalla direzione o dai superiori, o in generale dalla Fondazione, con comportamenti quindi non conformi alle prescrizioni del presente Modello;
- negligenza nell'espletamento delle attività lavorative, correlata alle prescrizioni del presente Modello,

realizzate in modo idoneo ad integrare oltre l'elemento oggettivo (fatto), anche l'elemento soggettivo del dolo, o che comunque ponga la Fondazione in una situazione di pericolo rispetto alla contestazione della responsabilità di cui al Decreto, ovvero che determinino una lesione qualificabile come gravissima (v. art. 583, 2° co., Codice Penale) all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 94 di 104


Incorre nel provvedimento del licenziamento disciplinare senza preavviso (CCNL UNEBA) o del licenziamento senza preavviso (CCNL Funzioni Locali) il dipendente, nel caso di condotta in violazione del Modello di gravità tale da far venire meno la fiducia sulla quale è basato il rapporto di lavoro e da non consentire comunque la prosecuzione, nemmeno provvisoria, del rapporto stesso per comportamenti non conformi alle prescrizioni del presente Modello, o tale da determinare la concreta applicazione a carico della Fondazione di misure previste dal Decreto, ovvero realizzata in modo da determinare la morte di una o più persone.

9.4 Misure nei confronti dei dirigenti

Se nell'espletamento di attività il dirigente adotta una condotta ed un comportamento non conformi alle prescrizioni del Modello stesso, ivi compresa l'omessa informativa all'Organismo di Vigilanza, ovvero non esercita un'adeguata direzione e/o vigilanza sui soggetti a lui sottoposti, si provvederanno ad applicare nei confronti del responsabile le misure più idonee, in conformità a quanto previsto dal “contratto collettivo nazionale di lavoro Dirigenza Regioni e autonomie locali” e dalle disposizioni di Legge (ad es. artt. 2118 e 2119 del Codice Civile).

In particolare, saranno applicate le seguenti sanzioni, fatte salve eventuali diverse previsioni nell'ambito della contrattazione collettiva applicabile:

1. la sanzione disciplinare pecuniaria da un minimo di € 200,00 ad un massimo di € 500,00, in caso di violazioni del Modello realizzate in modo tale da integrare l'elemento oggettivo (fatto) e l'elemento soggettivo della colpa lieve, ovvero che determinino una situazione di pericolo generico all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;
2. la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino ad un massimo di quindici giorni, in caso di violazioni del Modello realizzate in modo tale da integrare l'elemento oggettivo (fatto) e l'elemento soggettivo della colpa lieve e della presenza di una o più delle circostanze aggravanti di cui sopra, ovvero che determinino una situazione di pericolo concreto per la integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;
3. la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino ad un massimo di tre mesi, con la mancata attribuzione della retribuzione di risultato per un importo pari a quello spettante per il doppio del periodo di durata della sospensione, in caso di violazioni del Modello realizzate in modo tale da integrare l'elemento oggettivo (fatto) e l'elemento soggettivo della colpa grave, ovvero che determinino una lesione all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;
4. la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di 3 giorni fino ad un massimo di sei mesi, in caso di violazioni del Modello realizzate in modo idoneo ad integrare oltre l'elemento oggettivo (fatto), anche l'elemento soggettivo della colpa grave e della presenza di una o più delle

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 95 di 104

circostanze aggravanti di cui sopra ovvero che determinino una lesione grave (v. art. 583, 1° comma, Codice Penale) all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;


5. il licenziamento con preavviso, in caso di violazioni del Modello realizzate in modo idoneo ad integrare oltre l'elemento oggettivo (fatto), anche l'elemento soggettivo del dolo, o che comunque ponga la Fondazione in una situazione di pericolo rispetto alla contestazione della responsabilità di cui al Decreto, ovvero che determinino una lesione qualificabile come gravissima (v. art. 583, 2° co., Codice Penale) all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;

6. il licenziamento senza preavviso, nel caso di violazione del Modello di gravità tale da far venire meno la fiducia sulla quale è basato il rapporto di lavoro e da non consentire comunque la prosecuzione, nemmeno provvisoria, del rapporto stesso per comportamenti non conformi alle prescrizioni del presente Modello, o tale da determinare la concreta applicazione a carico dell'Istituto di misure previste dal Decreto, ovvero realizzata in modo da determinare una lesione qualificabile come gravissima (v. art. 583, 2° co., Codice Penale) all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione, ovvero la morte.

9.5 Misure nei confronti degli Amministratori e dei componenti l'Organo di controllo

Qualora sia accertata la commissione di una violazione del presente Modello da parte di uno dei soggetti in discorso, saranno applicate le seguenti sanzioni:

1. il richiamo scritto, in caso di violazioni del Modello realizzate in modo tale da integrare l'elemento oggettivo (fatto) e l'elemento soggettivo della colpa lieve, sia in presenza sia in assenza delle circostanze aggravanti di cui sopra, ovvero che determinino una situazione di pericolo generico o concreto per l'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;
2. la diffida al puntuale rispetto del Modello, in caso di violazioni del Modello realizzate in modo tale da integrare l'elemento oggettivo (fatto) e l'elemento soggettivo della colpa grave, ovvero che determinino una lesione all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;
3. la decurtazione degli emolumenti, se stabiliti (altrimenti una sanzione pecuniaria non inferiore nel minimo ad Euro 1.000 e non superiore nel massimo ad Euro 3.000), ovvero del corrispettivo previsto in favore dell'Organo di controllo, fino al 50%, in caso di violazioni del Modello realizzate in modo tale da integrare l'elemento oggettivo (fatto) e l'elemento soggettivo della colpa grave e della presenza di una o più delle circostanze aggravanti di cui sopra, ovvero che determinino una lesione qualificabile come grave (art. 583, comma 1° del Codice Penale) all'integrità fisica di una o più persone, incluso l'autore della violazione;

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 96 di 104

4. la revoca dall’incarico nel caso di violazioni del Modello realizzate in modo idoneo ad integrare oltre l’elemento oggettivo (fatto), anche l’elemento soggettivo del dolo, o che comunque ponga l’ente in una situazione di pericolo rispetto alla contestazione della responsabilità di cui al Decreto, ovvero che determinino una lesione qualificabile come gravissima (v. art. 583, 2° co., Codice Penale) all’integrità fisica di una o più persone, incluso l’autore della violazione, ovvero la morte.

Qualora la violazione sia contestata ad un Amministratore legato alla Fondazione da un rapporto di lavoro subordinato, saranno applicate le sanzioni previste in funzione del rispettivo CCNL.


Se applicata la sanzione del licenziamento, con o senza preavviso, l’amministratore sarà anche revocato dall’incarico.

9.6 Misure nei confronti dei collaboratori esterni

Per collaboratore esterno si intende il personale non dipendente della Fondazione, ma ad esso collegato con rapporto di lavoro parasubordinato, inclusi i collaboratori a progetto.

Le sanzioni previste nei loro confronti sono:

- la diffida al puntuale rispetto del Modello nel caso di violazioni del Modello, ovvero violazioni idonee ad integrare l’elemento oggettivo (fatto) di uno dei reati rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e l’elemento soggettivo della colpa lieve, ovvero una situazione di concreto pericolo per l’integrità fisica o una lesione all’integrità fisica di una o più persone, incluso l’autore della violazione;
- l’applicazione di una penale in misura pari al 10% del corrispettivo pattuito in favore del collaboratore, nel caso di violazioni idonee ad integrare oltre all’elemento oggettivo (fatto) di uno dei reati rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 anche l’elemento soggettivo della colpa grave, ovvero che determinino una lesione, anche qualificabile come grave (v. art. 583, 1° co., Codice Penale), all’integrità fisica di una o più persone, incluso l’autore della violazione;
- la risoluzione del rapporto contrattuale nel caso di violazioni idonee ad integrare oltre all’elemento oggettivo (fatto) di uno dei reati rilevanti ai sensi del D. Lgs. n.231/2001 anche l’elemento soggettivo del dolo, ovvero che determinino una lesione qualificabile come gravissima (v. art. 583, 2° co., Codice Penale) all’integrità fisica di una o più persone, incluso l’autore della violazione, ovvero la morte.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 97 di 104

9.7 Misure nei confronti delle Società di Service, dei Consulenti e dei Partner

Ogni violazione delle regole di cui al presente Modello applicabili nei confronti di Società di Service, consulenti e partner, ovvero ogni commissione dei reati previsti dal D. Lgs. n.231/2001, è sanzionata secondo quanto indicato nelle specifiche clausole contrattuali da inserirsi nei relativi contratti.

9.8 Rivalsa per risarcimento danni

In ogni caso resta salva l’eventuale richiesta di risarcimento, qualora dai comportamenti sanzionabili derivino danni concreti alla Fondazione, come nel caso di applicazione alla stessa da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.


9.9 L’irrogazione delle sanzioni

9.9.1 Premessa

Il procedimento di irrogazione delle sanzioni si sviluppa attraverso:

- la fase della contestazione della violazione al soggetto interessato;
- la fase di determinazione e di successiva irrogazione della sanzione.

Si indicano di seguito le procedure di riferimento.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 98 di 104

9.9.2 Lavoratori Dipendenti

Fase della contestazione

Il processo sanzionatorio disciplinare ha inizio con la segnalazione effettuata alla Direzione:

- dall’Organismo di Vigilanza; in questo caso nasce da quanto rilevato a seguito di una sua attività ispettiva o simile o da una segnalazione acquisita;
- dal Responsabile di funzione o da qualsiasi altro superiore gerarchico altrimenti denominato (“Responsabile”): in questo caso l’ufficio amministrativo provvede ad informare l’Organismo di Vigilanza, il quale potrà effettuare una eventuale, ulteriore attività ispettiva.

La Direzione valuta i fatti con il supporto dell’Organismo di Vigilanza, anche sulla base di eventuali informazioni aggiuntive richieste al Responsabile. A seguito di questa valutazione, qualora non sussistano gli estremi, procederà con l’archiviazione; in caso contrario, passerà alla fase della contestazione scritta della violazione.

La comunicazione dovrà contenere la puntuale indicazione della condotta contestata e delle previsioni del Modello oggetto di violazione nonché l’avviso della facoltà di formulare eventuali deduzioni e/o giustificazioni scritte entro quindici giorni dalla ricezione della comunicazione.

Fase di determinazione ed irrogazione


Valutate le eventuali controdeduzioni (sempre con il supporto dell’Organismo di Vigilanza) la Direzione passerà, se del caso, alla fase della determinazione e applicazione della sanzione.

Il dipendente ha tempo quindicigiorni dal ricevimento della contestazione per le controdeduzioni; la Fondazione, dal ricevimento delle controdeduzioni, ha tempo quindici giorni per irrogare il provvedimento disciplinare.

La Direzione verifica l’applicazione della sanzione nel rispetto delle norme di legge e di regolamento, dei regolamenti interni laddove applicabili, nonché delle previsioni di cui alla contrattazione collettiva.

Il dipendente sanzionato avrà facoltà di adire l’autorità giudiziaria ovvero di promuovere la costituzione di un Collegio di conciliazione ed arbitrato. In tal caso la sanzione disciplinare resta sospesa fino alla pronuncia dell’autorità giudiziaria ovvero del Collegio.

L’Organismo di Vigilanza dovrà essere tenuto informato dalla Direzione dell’irrogazione della sanzione e delle eventuali, successive azioni del dipendente.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 99 di 104

9.9.3 Dirigenti

In tale caso si seguirà la stessa procedura sopra prevista, salvo che le sanzioni saranno deliberate, in tal caso, direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

9.9.4 Amministratori e componenti l’Organo di controllo

Fase della contestazione


Ove un Amministratore non legato alla Fondazione da rapporto di lavoro subordinato violasse il modello, chiunque rilevasse tale violazione deve darne informativa all’Organismo di Vigilanza.

Questi, effettuati i necessari accertamenti nel tempo più breve, trasmetterà al Consiglio di Amministrazione ed all’Organo di controllo una relazione contenente le seguenti indicazioni:

- identificazione del soggetto responsabile;
- descrizione della condotta con cui sarebbe avvenuta la violazione e delle previsioni del modello violate;
- documentazione raccolta e altri elementi comprovanti la violazione;
- un’eventuale proposta di sanzione.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione – o i suoi componenti, qualora la segnalazione riguardasse il Presidente stesso – deve, entro sette giorni lavorativi dalla ricezione della relazione dell’Organismo di Vigilanza, inviare una comunicazione all’Amministratore interessato. La comunicazione deve essere effettuata per iscritto e deve contenere gli estremi della condotta contestata e delle previsioni del modello che sarebbero state violate, dando facoltà all’interessato di formulare rilievi e/o deduzioni di confutazione.

Fase di determinazione ed irrogazione

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 100 di 104

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione deve inoltre convocare il Consiglio, in tempo utile affinché l'adunanza si tenga entro trenta giorni dalla ricezione della relazione dell'Organismo di Vigilanza. Nel corso di questa adunanza, alla quale dovrà essere invitato a partecipare anche l'Organismo di Vigilanza, dovrà essere disposta l'audizione dell'interessato, che potrà anche presentare le proprie controdeduzioni. Qualora non fossero necessari ulteriori accertamenti, e l'esito comprovasse l'avvenuta violazione, il Consiglio determinerà la sanzione da applicarsi e ne fornirà la motivazione.

Qualora necessitassero invece ulteriori accertamenti, il Presidente riconvocherà il Consiglio per un'adunanza da tenersi entro trenta giorni; quest'ultima dovrà concludersi o con l'archiviazione o con l'irrogazione della sanzione.

Il procedimento sopra descritto trova applicazione, mutatis mutandis, anche qualora sia riscontrata la violazione del Modello da parte di un componente dell'Organo di revisione, nei limiti consentiti dalle norme di legge applicabili.


9.9.5 Collaboratori esterni

Ove un collaboratore esterno violasse il Modello, chiunque rilevasse tale violazione deve darne informativa all'Organismo di Vigilanza.

Questi, effettuati i necessari accertamenti nel tempo più breve, trasmetterà al Responsabile della funzione che gestisce il rapporto contrattuale in questione, una relazione contenente le seguenti indicazioni:

- identificazione del soggetto responsabile;
- descrizione della condotta con cui sarebbe avvenuta la violazione e delle previsioni del Modello violate;
- la documentazione raccolta e gli altri elementi comprovanti la violazione;
- un'eventuale proposta di sanzione.

La funzione citata deve, entro sette giorni lavorativi dalla ricezione della relazione dell'Organismo di Vigilanza, inviare una comunicazione al collaboratore interessato. La comunicazione deve essere effettuata per iscritto e deve contenere gli estremi della condotta contestata e delle previsioni del Modello che sarebbero state violate, dando facoltà all'interessato di formulare rilievi e/o deduzioni di confutazione entro sette giorni dalla ricezione.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 101 di 104

Trascorso detto termine, tale funzione, valutate anche le controdeduzioni, comunicherà all’interessato ed all’Organismo di Vigilanza l’esito della procedura e l’eventuale irrogazione della sanzione ritenuta adeguata.

La Direzione provvederà quindi all’effettiva applicazione della sanzione stessa nel rispetto delle norme di legge e di regolamento.

9.9.6 Società di Service, Consulenti e Partner

La Fondazione applicherà le procedure interne previste in caso di risoluzione contrattuale, ma dell’eventuale irrogazione della sanzione dovranno essere informati, oltre all’Organismo di Vigilanza, anche il Consiglio di Amministrazione e l’Organo di controllo.

9.10 Conoscibilità


Per garantirne la piena conoscenza da parte di ogni destinatario, il presente sistema sanzionatorio:

- viene affisso in bacheca ed è tenuto a disposizione presso la Direzione;
- viene consegnato o inviato per via telematica ai soggetti in posizione apicale ed ai componenti gli organi societari;
- per quanto di pertinenza, ne viene data appropriata informativa ai collaboratori, consulenti, partner e fornitori.

10 COMUNICAZIONE, FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL MODELLO

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione adotta il presente Modello ed informa di tale adozione con specifica comunicazione affissa in bacheca.

Le modalità di diffusione del Modello saranno stabilite dall’Organismo di Vigilanza; l’effettiva diffusione sarà effettuata a cura della Direzione.

	FONDAZIONE “S. ANGELA MERICI” O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (BS)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 102 di 104

Sarà cura della Direzione informare i terzi che interagiscono con l'ente dell'avvenuta adozione del Modello e in sintesi delle parti per essi rilevanti.

Le stesse modalità informative saranno adottate in caso di aggiornamento del Modello, nel momento in cui ne sarà stata data approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.


Si ricorda che gli aggiornamenti del Modello si rendono necessari ogniqualvolta avvengano modificazioni esogene (esempio: sistema normativo) o endogene (esempio: organigramma) che richiedano di variarne le previsioni allo scopo di mantenerne l'efficienza.

La Direzione, su proposta dell'Organismo di Vigilanza, promuoverà la necessaria formazione stabilendo:

- il contenuto e la durata dei corsi;
- la loro frequenza;
- i partecipanti e l'obbligo di frequenza;
- le modalità con le quali eseguire i controlli che sia stato realizzato tutto quanto stabilito.

In relazione agli aspetti SSL, la Fondazione attiva dei piani di formazione differenziati per ruoli e responsabilità, al fine di assicurare un'adeguata consapevolezza circa l'importanza sia della conformità delle azioni rispetto al Modello, sia delle possibili conseguenze connesse a violazioni dello stesso; in quest'ottica, particolare rilevanza è riconosciuta alla formazione ed all'addestramento dei soggetti che svolgono compiti in materia di SSL.

L'Organismo di Vigilanza verificherà che la formazione sia tenuta in modo adeguato e che essa sia differenziata nei contenuti, in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza dell'ente.

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 103 di 104

ALLEGATO: CLAUSOLE CONTRATTUALI

Clausole contrattuali relative a fornitori, partner e consulenti


Ogni contratto con fornitori, partner e consulenti dovrà contenere la seguente clausola risolutiva espressa:

Il fornitore (o partner, o consulente) dichiara di avere adottato un proprio Codice Etico e si impegna ad osservare comportamenti conformi a quanto previsto dallo stesso e dal Decreto Legislativo dell'8 giugno 2001, n. 231, e successive modifiche e integrazioni.

Nel caso in cui il fornitore (o partner, o consulente) non avesse adottato un proprio Codice Etico, dichiara di aver preso visione del Codice Etico adottato dalla Fondazione e si impegna ad osservare comportamenti conformi a quanto previsto dallo stesso e dal Decreto Legislativo dell'8 giugno 2001, n. 231, e successive modifiche e integrazioni.

Il fornitore (o partner, o consulente) prende altresì atto che l'inosservanza di una qualsiasi delle previsioni del Codice Etico di riferimento e/o la commissione di uno dei reati previsti dal citato Decreto Legislativo costituiscono inadempimento grave degli obblighi di cui al presente contratto, in forza del quale la Fondazione sarà legittimata a risolvere lo stesso con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, salve le eventuali azioni per ulteriore danno.

Qualora il fornitore (o partner, o consulente) si sia impegnato a mettere a disposizione della Fondazione specialisti o altre persone fisiche per l'espletamento di quanto previsto dal presente contratto, si impegna altresì, prima del loro impiego, a far prendere agli stessi visione del Decreto Legislativo e del Codice Etico di riferimento e a far sottoscrivere agli stessi apposita dichiarazione. In caso di inosservanza di tale impegno si applica quanto previsto al comma precedente.

	FONDAZIONE "S. ANGELA MERICI" O.N.L.U.S. DESENZANO DEL GARDA (Bs)	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001
		Pagina 104 di 104

Dichiarazione relativa a collaboratori di fornitori, partner e consulenti

Il sottoscritto in qualità di incaricato di a svolgere l'attività di in base al contratto stipulato dalla stessa con la Fondazione ed avente ad oggetto

dichiara

di aver preso visione del Codice Etico di e si impegna ad osservare comportamenti conformi a quanto previsto dallo stesso e dal Decreto Legislativo dell'8 giugno 2001, n. 231 e successive modifiche e integrazioni e

prende altresì atto

che l'inosservanza di una qualsiasi delle previsioni dei citati Codice Etico e Decreto Legislativo comporterà un inadempimento grave degli obblighi di cui all'incarico di cui sopra, in forza del quale la Fondazione sarà legittimata a richiedere alla la risoluzione del rapporto instaurato tra la stessa e il sottoscritto relativamente all'esecuzione della prestazione richiesta dalla Fondazione.

In fede,

Data,